

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIX — Vol. XXXIII

Firenze, 6 Aprile 1902

N. 1457

**Sommario:** Ancora il tre e mezzo — L'assettamento del bilancio 1901-1902 — I nuovi provvedimenti legislativi pel lavoro delle donne e dei fanciulli — La Banca d'Italia (Esercizio 1901), II. — Scioperi, arbitrati e leghe — Rivista bibliografica. Prof. *Emilio Cossa*. La teoria dell'imposta - *Jean Jaurès*. Études socialistes - *Jean Jaurès*. Action socialiste. - *Nicolas-On*. Histoire du développement économique de la Russie (depuis l'affranchissement des serfs) - *Bathélemy Raymond*. Le contrat collectif du travail - *Paul Bureau*. Le contrat de travail. Le rôle des syndicats professionnels - *Henry P. Villis*. A history of the Latin Monetary Union. Study of international monetary action - Rivista Economica. (*Gli italiani negli Stati Uniti, 1900-1901 - Una inchiesta sui Cartels in Germania*) - Per gli emigrati - Il riscatto dei prestiti. Bari 1869 e 1875 - Banche popolari cooperative nell'esercizio 1901 - Cronaca delle Camere di commercio (Civitavecchia, Alessandria, Novara) — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali (Rendiconti di Assemblee) — Notizie commerciali — Annunzi.

## Ancora il tre e mezzo

Ci sono pervenute lettere colle quali o si domandano spiegazioni o si fanno confutazioni al nostro asserto che il 3 1/2 per cento non sarebbe trattenuto nella sua ascesa dal 5 0/0 lordo. La questione ha, come si comprende, una grande importanza, per il giudizio che si può fare non soltanto sul progetto presentato dal Ministro, ma anche sugli effetti che si manifesterebbero nel mercato dei nostri consolidati, quando il progetto dell'on. Di Broglio fosse approvato.

Nello stesso tempo, a voler essere giusti, bisogna convenire che la questione non è semplice, perchè molti elementi possono influire a determinare in un senso o nell'altro il movimento dei titoli. Convieni pertanto che la analisi, se non di tutti, almeno dei principali elementi sia il più possibile chiara e precisa, affinché si possa formarsi un concetto meno ipotetico del possibile o probabile atteggiamento del mercato nell'apprezzare il nuovo titolo, sia per sé stesso, sia in rapporto al 5 0/0 lordo.

All'infuori di ogni altra considerazione è evidente che la differenza di prezzo dei consolidati dovrebbe essere proporzionale al saggio dell'interesse netto. Conseguentemente se il 5 0/0 lordo, cioè 4 0/0 netto, è quotato a 102.70, prezzo d'oggi, il 3 1/2 per cento dovrebbe stare a 89.86; se invece si parte dal prezzo del 3 1/2 per cento che oggi *sub conditione* si quota a 94, si dovrebbe dire che il 5 0/0 lordo dovrebbe stare a 107.43 perchè:  $4 : 102.70 = 3.50 : 89.86$  e nell'altro caso:  $3.50 : 94 = 4 : 107.43$ .

Queste stesse cifre ci mostrano già un fatto importante ed è che oggi il nuovo tre e mezzo, sebbene ancora non creato, si quota a 94 sebbene il 5 0/0 sia a 102.70 mentre, in proporzione al prezzo del 3 1/2, il 5 0/0 dovrebbe essere a 107.43, ovvero in proporzione del prezzo del 5 0/0, il 3 1/2 dovrebbe essere 89.86.

È chiaro quindi che altri elementi che non sieno quelli della proporzione dell'interesse entrano a determinare queste quotazioni; perchè

infatti non si potrebbe intendere come mai si comperi a 94 un titolo, che in ragione dell'interesse, e dato il prezzo del 5 0/0 dovrebbe valere 89.86; e nemmeno che si venda il 5 0/0 a 102.70 quando a paragone del prezzo di 94 che ha il 3 1/2 *in fieri*, si dovrebbe vendere a 107.43.

Evidentemente funzionano a determinare questi prezzi, apparentemente illogici, più elementi di cui due principali: il primo che il 5 0/0 è minacciato dalla conversione in 3 1/2; il secondo che il 3 1/2, appunto perchè il 5 0/0 è minacciato di conversione, è titolo destinato ad arrivare alla pari, perchè l'interesse del denaro tendendo a ribassare, il 3 1/2 diventerà il saggio normale dell'interesse stesso.

Alcuni di coloro che ci hanno scritto traggono appunto da ciò argomento per asserire che la minacciante conversione del 5 0/0 impedirà al titolo stesso di salire, e ciò sarà a sua volta di impedimento al 3 1/2 di raggiungere o di rassentare la pari.

Ora nessuno può negare che la possibilità di una conversione del 5 0/0 lordo in 3 1/2 netto debba impedire l'aumento indefinito del prezzo del titolo; sebbene si sieno visti consolidati inglesi e francesi al di là del 110 ed il nostro stesso 4 1/2 per cento sia a 111, supponiamo pure che il punto di conversione sia verso il 105; che cioè quando il nostro consolidato 5 0/0 lordo sia arrivato e si mantenga al 105 circa sia possibile attuarne la conversione in 3 1/2 per cento.

È chiaro che sino a quel punto il 3 1/2 per cento, che diventerà il tipo del consolidato italiano e la misura normale del saggio dell'interesse, il 3 1/2, tendente alla pari, spingerà il 5 0/0 ad aumentare di prezzo.

Vi è adunque tutto un margine da 102.70 a 105 cioè più di due punti prima che si arrivi ad una situazione per la quale non potendo il 5 0/0 salire troppo di più, potrebbe essere di impedimento al 3 1/2 di procedere nella curva ascendente.

Ma qui conviene osservare che per effettuare la conversione del 4 0/0 in 3 1/2 occorre che il 3 1/2 sia giunto alla pari, senza di che

tutti accetterebbero il rimborso del 4 0/0 in moneta per comprare il 3 1/2 che fosse sotto la pari. E qui conviene appunto tener conto di un altro elemento.

Essendo il 5 0/0 lordo a 105 la parità del 3 1/2 sarebbe 91.88; ma allora entrerà notevolmente in funzione l'altro elemento che è quello della garanzia della non convertibilità del 3 1/2 per un certo numero di anni; e infatti il 5 0/0 a 105 rende il 3.81 0/0 ed è minacciato dalla conversione, il che vuol dire che nella conversione non avrà più 3 1/2 per 105, ma L. 3.50 per 105 di capitale, ossia il 3.33 0/0.

Ed allora è evidente che il 3 1/2 per cento, ragguagliato al 5 0/0 che sia quotato a 105, cioè ad un consolidato che è minacciato del rimborso a 100 e quindi di un interesse del 3.33, dovrà salire al di là della pari ed avremo  $3.33 : 100 = 3.50 : 105.10$ .

Naturalmente queste cifre saranno influite da una serie di spinte e contropinte in un senso o nell'altro; ma finché dura la tendenza al ribasso del saggio dell'interesse, è troppo chiaro che il 3 1/2 spingerà il 5 lordo al punto di conversione; e che arrivato a tal punto il 5 0/0 si arresterà, ma il 3 1/2 dovrà toccare ed anche superare la pari perchè la conversione diventi possibile; sempre inteso che il 3 1/2 sia sul mercato in quantità sufficiente per favorire il movimento normale. Ed è a questo che il Ministro deve provvedere facendosi accordare dalla Camera via via ampia facoltà di convertire partite di 5 0/0 in 3 1/2, a condizioni che, senza essere onerose per il Tesoro, siano vantaggiose ai portatori, così che sul mercato si formi intorno al 3 1/2 una clientela abbastanza larga da interessarsi alla buona quotazione del titolo.

## L'assestamento del bilancio

1901-1902

La Camera dovrà discutere alla ripresa dei suoi lavori la legge di assestamento del bilancio per l'esercizio in corso; ed il Ministro del Tesoro ha presentato in questi giorni le cifre riasuntive.

Come è noto il bilancio di previsione, tolte le partite di giro, dava le seguenti risultanze:

Entrate reali L.	1,748,974,534
Spese reali >	1,728,009,804
Avanzo L.	20,964,730

Questo avanzo di quasi 21 milioni risultava da un avanzo di entrate effettive di 53.2 milioni, da una spesa per le costruzioni ferroviarie superiore alla entrata per 17.5 milioni, e da un disavanzo nella categoria movimento capitali, cioè una estinzione di debiti superiore alla accensione di 14.7 milioni; — così che l'avanzo tra le en-

trate e le spese effettive di 53.2 milioni, si riduceva ad un avanzo di 20.9 milioni.

Situazione questa fondatamente eccellente perchè sebbene nelle spese reali siano comprese le costruzioni ferroviarie ed il pagamento di debiti per 14.7 milioni, l'avanzo si manteneva nella cospicua cifra di quasi 21 milioni.

Il progetto di legge per l'assestamento del bilancio, modifica notevolmente quelle previsioni, in base ai nuovi fatti verificatisi e dà riassuntivamente le seguenti cifre:

Entrate reali L.	1,823,158,922
Spese reali >	1,798,078,516
Avanzo L.	25,081,406

Quindi, secondo queste cifre, si avrebbe non solo confermato l'avanzo già previsto in quasi 21 milioni, ma accresciuto di altri 4 milioni, cioè portato a 25 milioni.

Per tanti anni è avvenuto che le leggi di assestamento del bilancio dovessero cambiare l'avanzo in disavanzo, o quanto meno diminuire grandemente l'avanzo, che non può a meno di fare ottima impressione vedere finalmente il fatto contrario, cioè una legge di assestamento che aumenta l'avanzo.

Bisogna tener conto, è vero, delle leggi già approvate e pendenti che aumenteranno la spesa, ma è già importantissimo il fatto che queste nuove spese sopravvenute vadano a diminuire l'avanzo anzichè, come sia avvenuto per tanti anni ad accrescere il disavanzo.

Nè possono preoccupare queste nuove spese perciò che quasi tutti gli anni i singoli ministeri offrono una certa somma di economie che nel loro complesso superano la diecina di milioni, onde è a credere, che se il fatto si verifica ancora nell'esercizio in corso, molto probabilmente le economie del consultivo basteranno a coprire le maggiori spese votate dal Parlamento e non falcidieranno di troppo l'avanzo previsto.

A buon conto è importante osservare su quali basi si fonda la previsione di un aumento nell'avanzo.

Le entrate derivanti dai principali cespiti di imposta erano state previste nel bilancio di previsione in L. 1,415 milioni; nel progetto di legge per l'assestamento del bilancio presentato alla fine del novembre u. s. la previsione era stata portata 1,431 milioni con un aumento di 16 milioni, ora il Ministro del Tesoro, prevede una entrata di 1,446 milioni e quindi un aumento di 31 milioni sulle prime previsioni e di 15 milioni sulle previsioni del novembre.

Il Ministro così ripartisce nei diversi cespiti queste sue previsioni:

Cespiti	Prime previsioni	Previsioni attuali	Differenza
<b>Imposte dirette.</b>			
Tassa fondiaria	100,840,000	102,190,000	+ 1,350,000
Tassa fabbricati	89,400,000	90,200,000	+ 800,000
Imposta di R. M.	290,715,000	294,272,000	+ 3,557,000
<b>Totale</b>	<b>480,955,000</b>	<b>486,662,000</b>	<b>+ 5,707,000</b>

**Tasse gli affari.**

Tasse successione	37,500,000	36,000,000	- 1,500,000
Id. manomorta	6,100,000	6,100,000	
Id. registro	59,000,000	57,500,000	- 1,500,000
Id. bollo	68,000,000	69,000,000	+ 1,000,000
Id. in surrogazio- ne regist. e bollo	14,000,000	14,000,000	
Id. ipotecarie	7,000,000	7,000,000	
Id. concess. gov.	8,500,000	8,900,000	+ 300,000

Totale 200,100,000 199,400,000 - 1,700,000

Tosse ferroviarie 22,240,000 22,440,000 + 200,000

**Tasse di consumo.**

Tasse di fabb.	103,000,000	99,000,000	- 4,000,000
Dogane	211,050,000	237,500,000	+ 26,450,000
Dazi di consumo	50,225,000	50,225,000	
Dazio di Napoli	700,000	450,000	- 250,000
Dazio di Roma	1,400,000	1,370,000	- 30,000

Totale 366,675,000 388,545,000 + 22,170,000

**Privative.**

Tabacchi	201,000,000	205,500,000	+ 4,500,000
Sali	75,500,000	76,800,000	+ 1,300,000
Chininò di Stato	1,440,000	720,000	- 720,000
Lotto	67,500,000	66,500,000	- 1,000,000

Totale 345,440,000 249,520,000 + 4,080,000

Diritti di locaz. 800,000 800,000 - -

Totale 1,415,910,000 1,446,367,000 + 30,457,000

Ora siccome alla fine di febbraio si ha già un aumento di 22,5 milioni così ripartiti:

	Accerta- mento	Quota proporzionale	Differenza -
Fondiarìa	68,060,000	68,126,666	- 66,666
Fabbricati	60,093,000	60,133,333	+ 40,333
Tasse affari	136,795,201	132,266,666	+ 4,528,535
Dogane	166,114,297	158,333,333	+ 7,780,964
Tasse di fabbr.	84,706,263	79,500,000	+ 5,206,263
Dazi di consumo	45,044,672	51,760,333	+ 2,284,339
Tabacchi	137,947,728	137,000,000	+ 947,728
Sali	52,551,939	51,200,000	+ 351,939
Lotto	44,643,492	44,416,666	+ 526,826
Totale	805,556,592	782,736,907	+ 22,519,685

così è evidente che alla fine dell'esercizio l'avanzo sarà maggiore di quello che il Ministro prevede nella legge di assestamento proposta e quindi, tenuto conto anche delle possibili economie, vi sarà margine sufficiente per le nuove spese che sono in via di discussione.

Accertando questo stato di cose, ci crediamo in dovere di aggiungere che non riteniamo per questo talmente consolidata la situazione da permettere di fare un valido assegnamento nella continuazione di aumenti di entrate anche negli esercizi futuri. Se ciò fosse presumibile si dovrebbe ammettere la assurda teoria di un aumento indefinito e per ciò stesso impossibile, dalle entrate. Crediamo però che continuando nel lodevole sistema di mantenere moderate le previsioni delle entrate così da farsi piuttosto sorprendere dagli aumenti inaspettati, che non sia dalle non desiderate diminuzioni, si possa fare un sufficiente assegnamento sulle cifre attuali, che andranno mano mano consolidandosi.

E se, come dimostra di volerlo recisamente l'on. di Broglio, egli saprà mantenere nelle spese

la giusta misura, sia pure impegnando un poco dell'avvenire, lo Stato potrà provvedere a molti bisogni straordinari, che appunto per le migliorate condizioni economiche del paese, incalzano da ogni parte, pur mantenendo integra la solidità del bilancio.

## I NUOVI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI pel lavoro delle donne e dei fanciulli.

Dopo la discussione sulla politica interna del Ministero, la Camera ha intrapreso e condotto a termine quella sul disegno di legge per nuovi provvedimenti a favore del lavoro delle donne e dei fanciulli. Il progetto verrà certo fra non molto discusso e approvato anche dal Senato e avremo così collocata un'altra pietra di quell'edificio di legislazione operaia che in Italia, come all'estero, va a poco a poco ergendosi. È bene quindi di vedere quali nuovi provvedimenti sono stati approvati dalla Camera e la ragione di una legge su cotesta materia; e questo esame è reso singolarmente facile dalle relazioni che l'on. Di San Giuliano ha presentato sul disegno di legge Carcano e anni sono su quello dell'on. Barazzuoli.

Può dirsi che subito dopo la legge del 1886 sul lavoro dei fanciulli si è veduta la necessità di portare ad essa modificazioni ed aggiunte; né di ciò è possibile meravigliarsi, quando un giudice autorevole e competente come l'on. Di San Giuliano ha potuto scrivere nella sua relazione dal 1895 (N. 59-A) « che la legge vigente sul lavoro dei fanciulli venne compilata senza l'ausilio di uno studio sufficiente delle condizioni di fatto delle nostre diverse industrie, di guisa che alcune disposizioni sono riuscite inefficaci, poco pratiche, difficili ad applicare e facili ad eludere ». Si aggiunga che pur volendo tutelare i fanciulli contro lo sfruttamento delle loro forze non si organizzò una ispezione sufficiente e quindi efficace, sicché le contravvenzioni note non furono poche, e quelle ignote fors'anche in maggior numero.

Che nelle condizioni odierne una legge sul lavoro dei fanciulli sia necessaria, può ammettersi senza difficoltà, perchè in realtà sugli esseri deboli come i fanciulli e soprattutto per essi troppe volte si è potuto accertare che vi è uno sfruttamento cui occorre portar riparo. Occorrono adunque delle restrizioni, ma, dice giustamente l'on. Di San Giuliano che i benefici di siffatte restrizioni, sono lenti e gradualmente, mentre se eccedono i limiti imposti dalle condizioni economiche attuali del paese, possono infiggere, direttamente e indirettamente, sacrifici immediati troppo gravi ai lavoratori, spesso riluttanti e mettere alcune industrie nella impossibilità di svilupparsi, di fortificarsi e di affrontare la concorrenza straniera, con grave discapito dell'economia nazionale e d'ogni classe sociale. Procedere per gradi è una norma che in questa materia si impone inesorabilmente, altrimenti i benefici probabili sono largamente scontati con danni certi e immediati.

È quindi da lodare la Commissione e in specie il suo relatore per aver saputo evitare le esagerazioni, nelle quali con le tendenze odierne e i programmi socialisti era assai facile cadere.

La prima questione che la Commissione dovette affrontare fu quella della età alla quale i fanciulli d' ambo i sessi possono essere ammessi al lavoro negli opifici industriali e nei lavori non sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie. La legge del 1886 stabilisce il limite di 9 anni, il disegno di legge che brevemente diremo dei socialisti proponeva 15 anni, quello ministeriale 10 anni elevati poi dal ministero attuale a 12 in conformità al deliberato della conferenza di Berlino del 1890 ed all' esempio dell' Austria, dell' Ungheria, della Russia, del Belgio, della Olanda, del Portogallo e della Svezia, mentre la Francia, la Germania e la Nuova Zelanda arrivano fino ai 13 anni. La Svizzera, la Norvegia e le colonie di Vittoria, Australia del Sud e Nuova Galles del Sud fino ai 14 anni. Accettando il limite di 12 anni, noi crediamo, scriveva il relatore, di non chiedere alla industria e ai lavoratori un sacrificio eccessivo, vista la percentuale non molto alta e sempre decrescente di maestranza inferiore a quella età. Infatti negli opifici industriali visitati nel 1900 su 6291 fanciulli impiegati, quelli sotto i 12 anni erano soltanto il 15.20 per cento, mentre nel 1889 ascendevano al 33.76 per cento. Nell' industria della seta, secondo una recente memoria dell' Associazione serica milanese, i fanciulli dai 9 ai 10 anni sarebbero il 2.26 per cento e quelli dai 10 ai 12 l' 8.74 per cento di tutta la maestranza. Fra le aziende minerarie, visitate nel 1900, 4008 impiegavano fanciulli sotto i 15 anni, che ascendevano a 11,918 sopra un totale di 77,878 operai. Fra i fanciulli, soltanto 296 avevano da 9 a 10 anni; 1644 da 10 a 12; 9978 da 12 a 15 anni.

Sicché elevando di tre anni, in confronto alla legge vigente l' età richiesta per l' ammissione al lavoro, noi sappiamo, scriveva l' on. Di San Giuliano, di non infliggere alla industria né al complesso della classe lavoratrice, un sacrificio troppo grave, tanto più che remosso con opportuna disposizione transitoria il pericolo di licenziamento in massa, il danno momentaneo immediato e diretto che qualcuno potrà risentirne sarà compensato dai benefici d' ogni ordine che deriveranno da siffatta riforma.

Infatti, con la disposizione che potranno però rimanere al lavoro i fanciulli di 10 anni compiuti che vi si trovino già impiegati alla data dell' attuazione della nuova legge, si viene a impedire che tutti quei fanciulli ora impiegati, che hanno meno di 12 anni, sieno licenziati. Ed è pure il riguardo dovuto alle attuali condizioni della economia nazionale che ha consigliato Commissione e maggioranza della Camera a fissare a 13 anni il limite per l' ammissione ai lavori sotterranei e non già a 20 anni come volevano i socialisti.

Ci ha arrestato (dal fissare almeno a 15 anni quel limite) soltanto il pensiero, scrive il relatore, che in Sicilia, dove questa disposizione trova il suo campo principale e quasi esclusivo di applicazione, poichè circa 6000 fanciulli tra

i 12 e i 15 anni son destinati ai lavori interni in quelle solfare, la classe, a cui essi appartengono non è presentemente in grado di rinunciare alla loro mercede, nè di trovare per essi occupazione più salubre. Escludendoli dal solo lavoro momentaneamente possibile, si andrebbe incontro, oltre che a disordini forse sanguinosi, ad un disagio economico troppo generale e troppo grave, anche nella ipotesi poco probabile che l' aumento del costo di produzione non facesse risentire all' industria dannose conseguenze, le quali alla loro volta si ripercuoterebbero sui lavoratori, aggravando così, con un danno riflesso, il danno immediato e diretto. Lo stesso limite d' età, con alcune cautele ed eccezioni ha la Francia; il Belgio scende ai 12 anni; il Portogallo e la Norvegia si spingono sino ai 14, la Svezia sino ai 16. E' da avvertire però che l' art. 1 approvato dalla Camera stabilisce anche che dopo tre anni dalla promulgazione della legge, nei lavori sotterranei delle cave, miniere e gallerie ove non esista trazione meccanica non potranno essere impiegati fanciulli di età inferiore ai 14 anni compiuti.

Quanto alle donne in relazione ai lavori sotterranei, seguendo ciò che si è fatto anche in altri paesi e il voto della conferenza di Berlino è stato proposto e accolto dalla Camera il divieto di ammetterle qualunque sia la loro età. Del resto anche ora le donne non sono occupate nei lavori sotterranei che in qualche caso eccezionale e dalle notizie ufficiali più recenti risulterebbe che son circa 92 tutte in provincia di Girgenti e in massima parte di età inferiore ai 15 anni.

Così la legge fa il primo passo sulla via della limitazione del lavoro delle donne, primo passo che naturalmente è seguito da altri rispetto ai lavori pericolosi o insalubri pei quali, ancorchè non sieno eseguiti in opifici industriali cave, miniere o gallerie, non possono essere impiegati i fanciulli di età minore di 15 anni compiuti e le donne minorenni. Questi lavori pericolosi e insalubri saranno precisati con decreto reale sentito il parere del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio delle industrie e del commercio. Si rende così possibile l' immediata e graduale estensione della protezione dei fanciulli e delle donne a tutti quei lavori, nei quali non si oppongono difficoltà pratiche insormontabili e il grado di pericolo o di insalubrità giustifichi una proporzionata ingerenza del governo. E dal momento che si riconosce giusto di vietare a certuni i lavori pericolosi e insalubri è logico che di questi si faccia una enumerazione che può mutare a seconda delle condizioni tecniche e igieniche dei lavori, condizioni che non sono costanti, ma variabili.

La legge approvata dalla Camera dichiara che non possono essere ammessi ai lavori cui si riferisce la legge le donne minorenni ed i fanciulli sino a 15 anni compiuti che non sieno forniti d' un libretto e d' un certificato medico, scritto nel libretto, da cui risulti che sono sani e adatti al lavoro cui vengono destinati. Non è il caso, avvertiva l' on. relatore, di sopprimere il libretto ora che è entrato, quasi interamente, nei costumi ed ha avuta una recente consacra-

zione legislativa negli articoli 2, 3 e 4 della legge sulla emigrazione 31 gennaio 1901 n. 23 i quali sul libretto appunto si fondano per reprimere e punire la tratta dei minori di anni 15 all'estero, a scopo di prostituzione o di lavoro esauriente e malsano. Ed egli è appunto a questa nuova sanzione legale ed all'obbligo del libretto che fa appello il Comitato di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante per domandare al Governo energici provvedimenti contro il crudele strazio che si fa dei fanciulli italiani nelle vetrerie francesi da Rive-de-Gier dove ve ne ha circa 1500, a Givors, a Saint-Denis, ecc.

Una innovazione notevole è quella relativa alla richiesta dell'attestato di aver frequentato anche senza aver superato l'esame di proscioglimento il corso elementare obbligatorio. L'obbligo scolastico cessa due anni prima dell'età in cui i fanciulli possono essere ammessi al lavoro; vi è quindi armonia tra le disposizioni sulla istruzione obbligatoria e quelle della legge testè approvata. Ma poichè non tutti quelli che ne avrebbero l'obbligo frequentano la scuola così è accordato un termine di tre anni a quei fanciulli che alla data della promulgazione della legge non abbiano compiuto il corso elementare obbligatorio.

Di altre disposizioni diremo nel prossimo numero.

## LA BANCA D'ITALIA<sup>1)</sup> (esercizio 1901)

### II.

Proseguendo nel riassunto della relazione letta alla Assemblea Generale degli azionisti dal Direttore generale della Banca d'Italia, daremo qualche maggior notizia sulla partita immobilizzazioni, cioè sulle operazioni non consentite dalla legge che, i lettori lo ricordano, al momento del primo accertamento, cioè nel febbraio 1894 ammontavano 449.4 milioni a cui successivamente si aggiunsero altri 23.2 milioni per altre partite, e poi 34.4 milioni di conto corrente al Credito Fondiario della Banca Nazionale; in totale adunque 507 milioni di immobilizzazioni.

Nei sette anni dal 1894 al 1900 la Banca ha liquidati 224.4 milioni dei 507; cioè una liquidazione in media di 32 milioni l'anno comprese le svalutazioni. Sarebbe utile che alla relazione fossero allegati dei prospetti che di questa come di tante altre partite importanti della Amministrazione della Banca fosse dato di vedere il movimento in ciascun anno del periodo dal 1894. Risulterebbe allora che la liquidazione delle immobilizzazioni, la quale nei primi anni era stata abbastanza rapida, era poi andata affievolendosi in quanto, tolte di mezzo molte partite di facile vendita, erano subentrate le maggiori difficoltà nella liquidazione e se ne era quindi rallentato

lo slancio. Tanto più quindi sodisfa il leggere nella relazione del comm. Stringher che nel 1901 furono eseguite liquidazioni per L. 10.372.596.19 e che quindi la partita « operazioni non consentite dalla legge » è ridotta a L. 234.799.490.

Vediamo da un prospetto che tale partita si svolge nel seguente modo:

Designazione delle partite	20 febbraio 1894	31 dicembre 1901	differenze
Titoli..... L.	31,964,133	5,249,656	— 26,714,477
Crediti..... »	384,191,349	180,333,109	— 203,858,240
Immobili..... »	7,760,012	87,439,268	+ 79,679,256
C/c fondiario. »	25,502,880	.....	— 25,503,880
<b>Totale... L.</b>	<b>449,419,374</b>	<b>273,022,033</b>	<b>— 176,397,341</b>

Nei 273 milioni ne sono compresi 38.2 dei crediti Fondiari.

E il Direttore nella sua relazione fa seguire questo prospetto dal seguente commento:

« Non è senza importanza di tener presente l'evoluzione avvenuta nelle partite liquidate e da liquidare. Il conto corrente col Credito Fondiario è cancellato, e i titoli sono ridotti a cifra assai modesta. Le attività da liquidare si concentrano, dunque, nei crediti e nel valore degli immobili. In questi beni, di proprietà della Banca, si sono trasformate via via molteplici altre partite attive segnate dalla ispezione del 1894. E ancora in siffatta maniera di attivo si trasformeranno parecchi milioni presentemente registrati fra i crediti, pur deducendo agli effetti della liquidazione obbligatoria il valore degli immobili passati dall'azienda fondiaria a quella bancaria, valore che oggi ingrossa la somma su indicata di lire 87,439,268 per quasi 32 milioni di lire.

« In ciò, nella mobilitazione dei beni mediante vendite a contanti e a rate non lunghe, si è specialmente esercitata l'azione nostra durante il decorso esercizio, profittando di opportune contingenze e delle mutate condizioni del prezzo del denaro nel secondo semestre dell'anno. Tuttavia sarebbe poco savio il dissimulare le difficoltà presenti e quelle che dovremo affrontare nell'avvenire. Al periodo delle laboriose sistemazioni dei crediti è subentrato quello delle realizzazioni effettive di proprietà immobiliari. Le quali realizzazioni non dipendono soltanto dalla volontà e dall'azione più o meno gagliarda dell'Istituto, ma altresì, e in gran misura, dall'infusso delle condizioni dell'ambiente economico, non da per tutto favorevole, e in talune provincie, pur troppo, assai povero e non promettente.

« Avvertasi ancora che, nei 180 milioni di lire in crediti registrati nella situazione delle partite da liquidare, vanno comprese le perdite latenti, che i passati Istituti hanno lasciato in triste retaggio alla Banca d'Italia. L'ultima ispezione straordinaria governativa — quella del 1900, per il triennio finito al 31 dicembre 1899 — ha creduto di poter presagire quelle perdite nella somma di 95 milioni. Quindi per lo meno di questa somma devesi restringer quella delle liquidazioni da effettuare; avvertendo che, di fronte ad essa, sta la copertura accumulata a spese dei passati bilanci per 52,286,701 lire, da ingrossarsi via via, mercè gli accantonamenti annuali e i loro frutti, sino a toccare, entro il termine dei 15 anni legali, il valore rotondo di 114 milioni.

« Da questo grave sacrificio. imposto dalla legge per riparare alle conseguenze del passato, la Banca ha tratto la sua salvezza, e ora trarrà quella forza che le è necessaria per assicurarsi un avvenire degno del posto che occupa; mentre non risparmierà pensiero e opera per liberarsi, senza dannose scosse patrimoniali, dal pingue fardello delle sue immobilità ».

Avremmo sperato che il comm. Stringher desse maggiori notizie sullo stato effettivo della liquidazione della Banca Romana; comprendiamo però che vi possono essere ancora motivi che consigliano a qualche riserbo; ma speriamo che cessino presto in modo, che, come per il Credito Fondiario della Banca Nazionale, anche

(<sup>1</sup>) Vedi numero precedente

per la liquidazione della Banca Romana, sia dato di vedere una chiara relazione ed un bilancio.

Oggi sappiamo soltanto che i ricuperi ascessero nel 1901 a L. 1.144.581, che furono venduti immobili per L. 994.257; e che il totale dei ricuperi a tutto il 1901 fu di L. 21.809.259; sappiamo pure che le spese di amministrazione ammontarono a L. 1.117.553 di cui 1.019.593 per tasse, e che i benefici della liquidazione non arrivarono che a L. 882.917 per cui la azienda di liquidazione ebbe una perdita di L. 234.636.

È lodevole che si sieno fatte sopportare alla liquidazione le spese legali anche dei precedenti esercizi e la tassa di circolazione pagata dalla Banca d'Italia per i biglietti emessi in relazione alla liquidazione della Banca Romana.

Però sapendosi che il conto corrente della Banca d'Italia a credito della liquidazione della Banca Romana ascende a L. 96.283.804 e che il fondo di accantonamento coi rispettivi frutti, dopo il ventennio, ammonta a 60 milioni, nasce il desiderio di conoscere con qualche particolare il bilancio di detta azienda, affine di poter presumere le risultanze finali.

Esamineremo nel prossimo numero la relazione del Credito Fondiario della Banca Nazionale.

## SCIOPERI, ARBITRATI E LEGHE

(Vedi il numero precedente dell' *Economista*).

Ammesso pure che i Tribunali arbitrali si possano istituire, quali sanzioni si potranno applicare a coloro che non vorranno eseguirne le deliberazioni? Il Cavaliere si affaccia pure l'obiezione delle sanzioni, ma la crede speciosa. Si dice (egli osserva): anche creata questa nuova giurisdizione economica, sarà egli sufficiente l'escludere chi si ostini nella violenza dai benefici delle sue sentenze?

Inoltre, in questo e nell'osservanza delle sentenze emanate, non si troveranno forse le parti necessariamente in condizione di assoluta disuguaglianza, dal momento che l'industriale è un'unità, che si può sempre colpire nelle sue guarentigie patrimoniali, e invece le masse operaie sono instabili, fluide quasi, ed insolubili?

L'obiezione è grave e crediamo che a quella il Cavaliere ed altri che sono nello stesso ordine d'idee di lui diano un peso troppo lieve. Essa non è del resto la sola che si possa muovere alla creazione di tribunali arbitrali; ecco ad ogni modo com'egli ragiona di quelle obiezioni.

È vero, noi non possiamo ora essere severi verso le masse scioperanti che dopo aver indarno richiesto un miglior salario si astengono dal lavoro collettivamente; ma ciò perchè ogni operaio isolato si sarebbe sentito impotente di fronte al padrone, e perchè, se il padrone a torto si rifiuta, l'astensione collettiva dal lavoro è il solo mezzo di fargli comprendere tutta la importanza che la mano d'opera ha nella sua

produzione. E che? Dovrebbero forse quelle masse iniziare una lite civile? A parte le sue inevitabili lentezze, l'azione si sfaterebbe nel momento più concreto, quello cioè in cui il giudice dovesse pronunciarsi sulla convenienza di nuovi patti! Ma la cosa cambierebbe subito di aspetto quando ci fosse il Tribunale arbitrale con competenza a decidere anche intorno a ciò. Perchè mai, allora, da chi abbia il convincimento del proprio buon diritto vorrebbe un mezzo violento, ma di assai dubbio esito, invece di un mezzo pacifico, che deve essere sicuro? Si è osservato che una forza degli scioperanti è che quando bene si mettessero tutti in prigione, lo sciopero sarebbe operativo e durerrebbe più che mai, e gli scioperanti vi andrebbero volentieri piuttosto che compromettere la loro causa, perchè tanto si nutrirebbero in qualche modo; invece dato il Tribunale arbitrale, il dilemma o lavorare ed arrendersi, o scioperare per resistere, non ha più ragione di essere posto: gli operai possono rimanere entro i loro cantieri, davanti i loro telai, presso i loro fuochi, in coda ai loro aratri senza che per questo nulla minimamente si tolga alle forze materiali e morali che militano già in favore loro e godranno intanto dei vecchi salari, sempre più lauti del vitto della prigione.

Ma supponiamo pure che questo non sia il modo di vedere degli scioperanti, o che non lo sia degli industriali, cioè supponiamo, che tentato invano l'esperimento di conciliazione, l'una parte adisca il tribunale arbitrale, e l'altra o si presenti o si tenga contumace, ma in ogni modo si rifiuti, secondo fosse il caso, sia a tenere aperta la fattoria, sia a continuare nel lavoro fino a sentenza intervenuta. Vi sarà violazione della legge che ha creato i tribunali arbitrali e applicazione delle pene relative, più una azione per danni eventuali. Supponiamo che invece entrambe le parti si uniformino alla legge, ma che intervenuta e diventata definitiva la sentenza, o l'uno o l'altra o anche entrambe non la vogliano rispettare; qui avremo il caso della esecuzione forzata e un'azione per danni eventuali.

È possibile tutto ciò? Per poter esercitare efficacemente un'azione giudiziaria contro operai è necessario ch'essi siano almeno organizzati in associazioni. Noi siamo ancora lontani da ciò e non si dimentichi anche l'avversità, che in certe classi si nutre contro le associazioni dei lavoratori, cosa questa che non manca di esercitare una qualche influenza, sia sulla loro formazione, sia sulla condotta seguita dalle associazioni e su quella che di fronte ad esse assumono i terzi e i poteri pubblici.

Ma è opportuno osservare col Cavaliere che i più interessati a preoccuparsi di ciò, i proprietari, si sono per ora pronunciati lo stesso a favore dei Tribunali arbitrali; infatti nell'agosto 1900 il Congresso di Rimini, approvò una relazione dell'on. Cavaliere ed un suo ordine del giorno in questo senso; più di recente il congresso tenutosi in Ferrara tra i proprietari agricoltori dell'Emilia formulò analogamente il suo voto più saliente. Del resto, il Cavaliere crede di dover fare ogni maggior riserva pel

caso in cui le masse operaie, pure avendo ogni possibilità di farsi far giustizia da un tribunale arbitramentale, pur essendo certe che una sentenza interverrebbe a breve scadenza, seguitassero ad astenersi dal lavoro, malgrado che la legge in questo vedesse un rifiuto a ogni sua più diretta tutela. Ed egli, ricorda l'art. 434 del Codice penale, che punisce con l'arresto fino ad un mese o con l'ammenda da lire 20 a lire 300 chiunque trasgredisce ad un ordine legalmente dato dall'autorità competente, ovvero non osserva un provvedimento legalmente dato dalla medesima per ragioni di giustizia o di pubblica sicurezza. Per contro, crede che la esecuzione della sentenza definitiva non potrebbe mai esser argomento altro che di provvedimenti civili e che solo sia il caso di studiare quale sia il miglior modo di costituire in unità la massa operaia di ciascuna industria perchè anche quei provvedimenti abbiano un'efficace applicazione.

Dunque il Cavaliere giungerebbe sino a punire lo sciopero quando gli operai avessero già adito il tribunale arbitramentale; non punirebbe invece la inesecuzione della sentenza da quello emanata. Ma noi temiamo che l'egregio scrittore, non ostante lo sforzo grande che ha compiuto, non sia riuscito a combinare un sistema accettabile e a vincere tutte le obiezioni. In fondo egli non propone l'arbitrato obbligatorio, perchè lascia alle parti in conflitto di ricorrere o pur no al tribunale arbitramentale ma una volta, che sia avanzata la domanda perchè esso decida, lo sciopero non potrebbe aver luogo senza incorrere nelle sanzioni punitive. È possibile praticamente di applicare l'art. 434 del codice penale, quando si tratta di centinaia e forse di migliaia di scioperanti? E se non è possibile, come pretendere che non sarà turbata l'armonia del sistema escogitato quando non ostante il giudizio del tribunale arbitramentale si potrà avere egualmente lo sciopero e la inosservanza della sentenza? È lecito il dubbio che il sistema proposto, bello e armonico sulla carta, si dimostri nella pratica inefficace a instaurare quella pacifica soluzione dei conflitti industriali che da ogni parte si va cercando. Perchè il pericolo dello sciopero, sia non diremo del tutto scongiurato, ma alquanto allontanato, occorre che le due parti per la forza stessa delle cose, come si è veduto in qualche caso, siano portati a deferire la soluzione della vertenza a un arbitro; ma non illudiamoci a tal segno da credere che nella maggior parte dei casi ciò avverrà prima dello sciopero, perchè pur troppo nelle condizioni odierne ciò è il più spesso quasi impossibile. Perchè, ad esempio, gli operai senza ricorrere allo sciopero si decidessero ad affidare la loro causa a un collegio arbitrale occorrerebbe in loro una dose oggi non comune di fiducia nelle persone presumibilmente chiamate a decidere, una coltura economica che pur troppo nei più difetta e una padronanza di se medesimi che non può dirsi presentemente la caratteristica più spiccata.

E d'altro canto i proprietari, diffidenti anche essi degli arbitri, non sempre disposti a piegarsi a certe necessità, dominati talvolta da sentimenti punto in armonia con le tendenze e i

bisogni dei nuovi tempi, rifuggirebbero, non di rado, dal sottomettersi a un giudizio arbitrale.

Così è da temere che quello che si poteva credere al momento risoluto, risultasse invece sempre un problema da risolvere. Nè l'esempio della Nuova Zelanda ci pare decisivo, perchè altre condizioni sociali, economiche e psichiche si hanno in quel paese, a differenza delle nostre, e gl'inconvenienti che pure là si sono avuti crescerebbero assai facilmente da noi.

Rimane la questione delle leghe e il Cavaliere a questo proposito, mentre dichiara di schierarsi recisamente in favore del diritto dei lavoratori di formare società di tutela, o di resistenza, o di miglioramento, che dir si vogliono, crede che l'esagerata tendenza allo sciopero, e più ancora la facilità di appoggiare con la minaccia dello sciopero ogni più capricciosa domanda rivolta all'industriale, può essere corretta indipendentemente dal loro scioglimento, ed anzi valendosi della loro organizzazione. Egli intende riferirsi cioè alla responsabilità pecuniaria che, date certe condizioni, può addossarsi alle leghe o sindacati ed anzi ricorda la decisione dei Law Lords nel caso della ferrovia Taff Vale in Inghilterra, secondo la quale decisione una *trade union* registrata non è una corporazione, ma se la legge l'ha fatta un'ente che può possedere, avere impiegati e spiegare azioni per danni, va da sé che deve anche poter essere processata per tutte le malefatte dei suoi rappresentanti.

Il Cavaliere non domanda, nè vuole, lo scioglimento delle leghe, ben altro è il da farsi, egli dice; e cioè creare organi legali, per rendere inutili e sospetti gli artificiosi; moltiplicare le garanzie di sincerità per la loro voce, perchè si sappia che vien dalle maggioranze e non da pochi intriganti; provvedere perchè i nuovi organi si mantengano nel campo dell'espressione dei bisogni delle classi lavoratrici e della legittima tutela dei loro interessi, senza degenerare in istituti tirannici e persecutori dei dissenzienti; rimuovere ogni timore che invadano e conturbino le funzioni dello Stato, affidando loro invece una cooperazione modesta ma preziosa per le Leghe e per tutti.

All'incertezza e all'arbitrarietà sostituire adunque la legalità, le funzioni nettamente definite, un sistema organico di vita e di rappresentanza degli interessi del lavoro. E il Cavaliere pensa che « dappoichè anche in Italia i lavoratori son già chiamati per l'elezione dei provviri a contarsi e a porsi tra loro a contatto, tanto vale che i collegi formati da essi abbiano una vita più complessa e servano altresì alla elezione dei tribunali arbitramentali, alla elezione di chi per la classe deve intervenire nella applicazione di alcune leggi speciali, come quella sulla emigrazione, questa sulla Cassa per la invalidità e per la vecchiaia, quella sul Consiglio del lavoro; infine a contribuire allo studio di taluni problemi di loro diretto interesse, come l'opportunità delle scale mobili dei salari, oppure le forme nuove di consociazione del lavoro al capitale. E lo Stato, in ricambio del proprio riconoscimento, come fisserà l'indole e il carattere della missione che possono compiere, dovrà anche attuare alcuni avvedimenti per im-

pedirne il tralignamento; per esempio predisporre l'incompatibilità del mandato parlamentare con ogni intromissione nella direzione e nella rappresentanza loro, press'a poco come vi è la incompatibilità del mandato parlamentare coll'ufficio di sindaco; prescrivere limiti al boicottaggio e alle persecuzioni del socio dissenziente dalle opinioni della maggioranza; rendere responsabile la Lega, col suo patrimonio, della esecuzione della nuova legge.

Non è possibile, a questo punto, di esaminare un sì vasto problema, come quello del riconoscimento delle leghe, nei suoi minuti particolari; diciamo unicamente che pur riconoscendo la utilità di una legge che disciplini le leghe, occorre fare qualche riserva sulle tendenze ch'essa dovrebbe avere secondo lo scrittore di cui ci occupiamo. Ad ogni modo il tema degli scioperi, degli arbitrati e delle leghe è stato posto dal Cavaliere in termini che se non sono sempre di una precisione e di una chiarezza assolute, riescono certamente suggestivi e possono offrire occasione a feconde discussioni.

Urge pensare ad avviare per vie più benefiche il movimento operaio e a questo fine la prima necessità è di affrontare i problemi che l'on. Cavaliere ha serenamente esposti.

## Rivista Bibliografica

Prof. Emilio Cossa. — *La teoria dell'imposta*. — Milano, Hoepli, pag. xix-177 (lire 3.50).

Ci siamo assunti in questo lavoro — scrive l'egregio autore — il non facile compito di una esposizione semplice, chiara, in ordine genetico, dell'importante e intricata materia della imposta, spinti dal desiderio di raccogliere in brevi capitoli le argomentazioni essenziali e scientificamente moderne a cui si giunse da scrittori autorevoli stranieri e nostrali.

Queste poche parole danno un'idea precisa dello scopo che il prof. Cossa si è proposto nel suo accurato e chiaro studio sulla teoria dell'imposta. Nei ventiquattro capitoli, nei quali egli lo ha diviso, tratta della causa, del concetto, del carattere, dell'oggetto, del soggetto, della ripartizione della imposta, della esenzione del minimo di esistenza, della diversificazione dei redditi, della detrazione dei debiti, della imposta unica, dello svolgimento storico della imposta, delle forme della imposta molteplice, della fase di graduazione dell'imposta molteplice, della progressione dell'imposta, dei sistemi di percezione, dell'imposta sul prodotto dei terreni e dei fabbricati, di quelle sul reddito del capitale, sui redditi industriali e professionali, sui trasferimenti di proprietà, sui consumi, della traslazione dell'imposta, dell'imposta generale sul reddito e sul patrimonio e da ultimo dell'imposta locale.

Questa trattazione poteva essere forse meglio coordinata nelle sue varie parti, distinguendo anzitutto una parte generale e una parte speciale, e riconnettendo tra loro alcuni argo-

menti di teoria generale in modo che apparisse meglio il legame tra le varie parti. Ma se al Cossa si può fare questo appunto di presentare una esposizione alquanto slegata della materia bisogna riconoscerli in pari tempo il merito di aver saputo in un libro di mole limitata raccogliere gli elementi essenziali della teoria delle imposte.

Jean Jaurès. — *Études socialistes* — Paris, Ollendorff, 1902, pag. LXXIII-273 (3 fr. 50).

Jean Jaurès. — *Action socialiste*. — Prima serie, Paris, Bellais, pag. 557 (3 fr. 50).

Il notissimo socialista francese ha raccolto in questi due volumi alcuni suoi studi, discorsi e articoli di giornale, che in qualche caso non meritavano certo d'essere dimenticati. Il volume meno recente intitolato *Azione socialista* è in piccola parte dedicato a questioni economiche; esso infatti comprende due parti, una intitolata: « il socialismo e l'insegnamento » tratta il più spesso di questioni relative all'organizzazione e alla libertà d'insegnamento e l'altra sul « socialismo e i popoli » si occupa di questioni politiche francesi e internazionali. Su questo volume non crediamo quindi di dover insistere; solo aggiungiamo che esso presenta, come del resto tutti gli scritti del Jaurès, oratore e scrittore non comune, un interesse notevole, perchè presenta il punto di vista socialista nell'esame delle questioni scolastiche e di politica pura.

Ma l'altro volume di *Studi socialisti* è invece d'interesse anche per gli economisti, che vi troveranno discussa la questione di metodo nella lotta e nel lavoro, cui deve consacrarsi il partito socialista e ciò in relazione alle idee esposte da Marx e da Engels nel *Manifesto comunista*. Sono pure studiati il movimento rurale, la necessità della revisione, la tattica evolucionista rivoluzionaria, lo scopo e lo sviluppo del socialismo, nonchè la questione della proprietà individuale. Impossibile, senza far torto all'autore, di riassumere qui le sue idee, che del resto non sono differenti da quelle degli altri socialisti; ma ciò che è veramente del Jaurès è la forma limpida, viva e seducente dei suoi scritti che, si leggono indubbiamente con vero interesse.

*Histoire du développement économique de la Russie, depuis l'affranchissement des serfs par Nicolas-On*. — Paris, Giard et Brière, 1902 pag. 523.

In meno di quarant'anni la Russia, al pari del Giappone, è passata dal regime feudale a quello moderno e noi possiamo seguire passo a passo le trasformazioni che trae con sé l'industrialismo in tutta la vita sociale. E questo ciò che si è proposto di mostrare l'economista russo che si cela sotto il pseudonimo Nicolas-On nel volume ora tradotto in francese. In una prima parte l'autore studia le conseguenze che ha avute sull'economia agraria della Russia l'affrancamento dei servi nel 1861 e la crisi del 1870-80.

In una seconda parte egli ha portato la sua attenzione sulle condizioni dello sviluppo e della influenza che esercita sull'economia dei contadini non soltanto il capitale commerciale, ma



anche quello industriale, le ripercussioni della esportazione dei cereali, le funzioni delle banche e del credito, ecc. e la carestia del 1891. L'autore valendosi del ricco materiale di statistica economica che possiede la Russia ha fatto un quadro istruttivo dello sviluppo economico del suo paese; ma nello stesso tempo ha cercato di illustrare coi fatti le teorie, così che il suo libro ha il pregio di interessare non solo lo studioso della economia russa ma anche il teorico. Degni di nota sono pure i confronti istituiti dall'autore tra la Russia, e gli Stati Uniti, due paesi per tanti aspetti in condizioni opposte fra loro. Nell'insieme è un contributo notevole alla letteratura economica della Russia.

**Bathélemy Raymond.** — *Le contrat collectif du travail.* — Paris, 1901, A. Rosseau edit. pag. xiii-365.

**Paul Bureau.** — *Le contrat de travail. Le rôle des syndicats professionnels.* — Paris, Alcan 1902, pagine 276.

Il contratto collettivo di lavoro è argomento ora più che mai all'ordine del giorno e questi due libri vengono assai opportuni per chi voglia conoscere i precedenti e i termini della questione. Il Raymond ha studiato con molta cura il problema economico e quello giuridico, così che la sua monografia è veramente preziosa, ma egli ha trascurato diremo così la parte di psicologia economica che è pure importante in questo tema e che è stata invece analizzata diligentemente dal Bureau nel suo studio sul contratto di lavoro e la funzione dei sindacati professionali. I due libri in certo modo si completano e offrono elementi svariati a chi voglia prendere in esame tale questione.

Il Raymond ha raccolto sul contratto collettivo di lavoro in Francia e in altri paesi molte notizie e ha tentato di formulare la teoria economica di tale contratto; è passato poscia a studiare la giurisprudenza francese e a formulare la teoria giuridica. Numerosi vantaggi riscontra l'autore nel contratto collettivo e forse qui egli non ha visto completamente gli effetti di tale sistema.

Non meno favorevole al contratto collettivo di lavoro è il Bureau. Nella sua opera egli si è proposto di mostrare che il regime della grande industria non può più adattarsi ai contratti isolati di lavoro, conclusi tra l'imprenditore e ogni operaio individualmente. L'isolamento del salariato di fronte al grande intraprenditore genera a suo credere, necessariamente l'odio e lo sciopero e in pari tempo riduce a una miseria spaventosa gli operai in concorrenza tra loro; siccome in tempi normali il numero delle braccia che si offrono sul mercato del lavoro eccede la domanda, i salari scendono al saggio più basso che può accettare il lavoratore.

Si è sostenuto spesso che il solo rimedio a questi mali non poteva trovarsi che nella soppressione del regime capitalista. Il Bureau dimostra che i fatti contemporanei non giustificano questa conclusione e che il sindacato professionale permette a un tempo di ristabilire un regime normale di relazioni con l'imprenditore e di procurare al lavoratore manuale il mezzo di vi-

vere in conformità alle esigenze dei progressi moderni. L'autore cade in alcune esagerazioni, specie riguardo alla legge dei salari, e non poche obiezioni gli si potrebbero muovere su vari punti; ma non mancano nel suo libro considerazioni acute, analisi istruttive della organizzazione del lavoro nella grande industria. La lettura del libro del Bureau per la forma chiara e piana riesce attraentissima; ma le idee dello autore vanno accolte con riserve.

**Henry P. Willis.** — *A history of the Latin Monetary Union. Study of international monetary action.* — Chicago, University Press, 1901, pag. viii-332.

Dall'America ci viene questa storia della Unione monetaria latina, che può riuscire utile anche agl'italiani, perchè è un riassunto fedele largamente documentato delle vicende di quella lega monetaria. L'autore risale alla storia monetaria della Francia della Svizzera e del Belgio nella prima metà del secolo 19° e indica le ragioni che hanno portato alla formazione della Unione latina esamina la convenzione del 1865, la posizione che in essa ebbe la Francia, gli effetti che derivarono per la Unione latina dalla introduzione del corso forzato in Italia e tutte le vicende successive fino al 1898. È opinione di Willis che la Unione latina considerata come un esperimento di una azione monetaria internazionale sia stata un insuccesso e che la sua storia serva soltanto a gettare qualche luce sulle difficoltà che si incontrano in qualsiasi tentativo internazionale per regolare in comuni sistemi monetari.

L'autore conosce bene la letteratura francese sull'argomento, per quella italiana abbiamo notato varie lacune e forse per questo tutto quanto ha tratto all'Italia, specie a partire dal 1885, non è così completo e preciso come per gli altri paesi.

## Rivista Economica

*Gli italiani negli Stati Uniti, 1900-1901. — Una inchiesta sui Cartels in Germania.*

**Gli italiani negli Stati Uniti, 1900-1901.** — Ecco le notizie sugli italiani sbarcati a New-York dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1901.

Essi furono 131,658; molto più numerosi cioè degli austriaci (98,076), dei russi (68,008), degli inglesi ed irlandesi (21,423), e dei tedeschi (18,205).

I 131,658 immigranti italiani erano così divisi per sesso ed età: maschi 103,131; femmine 28,527; sotto i 14 anni, 16,867; dai 14 ai 15 anni, 104,620; sopra i 45 anni, 10,171.

Gli immigranti delle provincie centrali e meridionali d'Italia vi figurano come cinque volte più numerosi di quelli delle provincie settentrionali.

Nel precedente anno 1899-900 gli italiani sbarcati a New-York erano stati 99,019, cosicchè nel 1900-901 vi fu un aumento di oltre 32,000 persone.

\*\*\*

Considerando la ripartizione dei nostri emigranti secondo le professioni, troviamo che la grande maggioranza, specialmente di quelli appartenenti a provincie meridionali, è sempre costituita da contadini e braccianti, i quali attendono a quei generi di lavori che gli americani chiamano *unskilled labor*.

Classificazione degli italiani secondo alcune principali categorie di occupazioni:

	del Nord	del Sud	Totale
Lavori manuali, agricoltura e servizi domestici.....	11,795	78,524	85,319
Arti e mestieri.....	4,347	12,473	16,820
Professioni liberali.....	117	406	523
Senza determinate occupazioni, compresi donne e fanciulli.....	4,101	24,895	28,996
	20,360	111,298	131,658

Nel prospetto seguente indichiamo più particolarmente l'Italia, e pochi giorni fa abbiamo riprodotto gli elogi che ne scriveva una rivista americana.

Negli Stati dell'Est, invece, gli emigranti dell'Italia del Sud, che in patria erano contadini, diventano in maggioranza manuali per lavori di sterco, fognature, ferrovie ed altre imprese edilizie. Non pochi si danno al commercio della frutta: ragione per cui finiscono coll'agglomerarsi nelle grandi città di New-York, Boston, Filadelfia, dove molti sono che, specie ragazzi, fanno i lustrascarpe, i raccoglitori di stracci ed altri bassi mestieri sdegnati dagli americani.

Nei 1900-901 il danaro portato con sè dagli emigranti italiani (escluse naturalmente donne e ragazzi) sbarcati a New-York ammontò a L. 2,219,740 in oro. In media ogni emigrante proveniente dalle provincie settentrionali possedeva L. 117,62; ogni emigrante delle provincie centrali e meridionali L. 43,85. Però molti emigranti, specialmente meridionali, per diffidenza, denunziano sempre meno.

Durante il 1900-901 giunsero all'Ufficio italiano in New-York, per essere consegnate agli immigranti, L. 36,090 in oro.

Gli emigranti respinti all'arrivo, perchè in contravvenzione colle leggi americane d'immigrazione, durante l'anno 1900-901 furono 1467, di cui 1306 perchè indigenti, 64 per essere arrivati senza contratto, 88 per malattie contagiose, 2 perchè idioti, 4 dementi, 2 per condanne penali, 51 perchè scoperti in contravvenzione all'atto dello sbarco. Nel 1899-900 i respinti erano stati 1371.

Il numero dei rimpatriati fu di 27,215, mentre nell'anno precedente era stato soltanto di 22,540.

L'aumento dei rimpatriati nel 1901 è piuttosto relativo che assoluto. Infatti di fronte a 131,656 emigranti sbarcati nell'anno, i rimpatriati rappresentano poco più del quinto, mentre negli anni precedenti questo rapporto fu di 1/4 e di 1/3.

Questo fatto, unito all'altro di maggior numero di alcune delle professioni e mestieri dei nostri emigranti negli Stati Uniti:

	Nord	Centro e Mezzodi	Totale
Contadini.....	3,308	25,573	28,881
Braccianti.....	7,316	41,736	49,052
Giardinieri.....	26	119	145
Minatori.....	1,534	199	1,733
Muratori.....	713	1,441	2,154
Scalpellini.....	355	212	567
Falegnami.....	201	1,053	1,254
Fabbri ferrai.....	150	453	603
Meccanici.....	40	83	123
Tessitori.....	148	314	462
Sarti e sarte.....	131	1,960	2,091
Calzolai.....	254	2,156	2,410
Sellai.....	2	17	19
Fornai.....	121	316	437
Barbieri.....	35	1,327	1,362
Tipografi.....	6	35	41
Pittori e decoratori.....	28	85	113
Commercianti.....	132	322	454

Dopo i braccianti e i contadini, vengono i muratori, i minatori, i falegnami, i calzolai ed i sarti. Numerosa è da qualche anno l'immigrazione dei

barbieri, in grande maggioranza dalle provincie meridionali, i quali, in alcune città americane, contribuiscono a far ribassare le tariffe del mestiere.

\*\*\*

Gli Stati della costa atlantica sono sempre preferiti dagli italiani, perchè vi si trova il nucleo principale dei nostri connazionali. Fra gli Stati dell'Ovest, la California richiama più d'ogni altro i nostri emigranti del Nord donne e fanciulli, che emigrano oggi per gli Stati Uniti, prova che l'emigrazione italiana in quel paese va assumendo sempre più carattere di permanenza.

### Una inchiesta sui Cartels in Germania.

— Il Ministro prussiano del commercio ha diretto una circolare ai presidenti governativi delle provincie con la quale, in vista della crescente importanza dei sindacati e dei *Cartels*, riconosce la opportunità che il Governo sia provvisto di accurate informazioni riguardo alla loro origine, al loro sviluppo ed agli effetti economici. Non si tratta però di fare una vera inchiesta ed anzi i *rings* o coalizioni per la potassa, il carbone, il coke e il ferro sono espressamente esclusi, ma i presidenti sono incaricati di raccogliere materiali per poter rispondere a 25 domande che sono indicate nella circolare. Il Ministro desidera specialmente di essere informato riguardo al numero e al valore dei prodotti nei quali sono stati formati sindacati, le ragioni che in ogni caso condussero alla formazione del *cartel*, il suo oggetto, la sua organizzazione e i suoi rapporti con sindacati similari in Germania e all'estero. Riguardo agli effetti economici dei *cartels* dovranno essere forniti dati che dimostrino in quale misura essi sono riusciti a diminuire il costo di produzione ed a prevenire l'eccesso di produzione e in quale estensione essi hanno esercitato una qualche influenza sul prezzo di mercato.

## PER GLI EMIGRANTI

Il Commissariato dell'emigrazione ha pubblicato un prospetto che riassumiamo più sotto, nel quale sono indicate le linee di navigazione che hanno ottenuto patente pel trasporto dei nostri emigranti, ed i prezzi dei biglietti di passaggio.

I noli indicati resteranno in vigore fino al giorno 30 aprile prossimo e rappresentano i prezzi massimi che possono però essere ribassati all'occorrenza.

L'imbarco degli emigranti ha luogo nei porti di Genova, Napoli e Palermo. È vietato per legge d'invitare emigranti ad imbarcarsi in porti esteri se non vi è un permesso del Commissariato, il quale lo ha finora accordato unicamente alla *Compagnie générale transatlantique* per il porto di Havre con destinazione Nuova York.

Questa compagnia però non può reclutare emigranti nè vendere biglietti di viaggio che nelle provincie di Lucca, Modena Bologna e Ferrara.

### Linea degli Stati Uniti.

(Da Genova o da Napoli a New-York)

*Navigazione Generale Italiana* sui vapori: Sardegna, Liguria, Lombardia, Sicilia, L. 185.

Manilla, Archimede, L. 175.

*Veloce* sui vapori: Savoia, Nord America, Duca di Galliera, Duchessa di Genova, Venezuela, Centro America, L. 185.

Città di Milano, Città di Torino, Città di Genova, Piemonte, Etruria, Las Palmas, L. 175.

*Anglo-Italiana* (parte soltanto da Napoli).

*La Patria* (parte soltanto da Napoli).

*G. Furnari* (nolo unico anche da Palermo).

Il nolo su tutti i vapori di queste tre Società od armatori è di L. 165.

*Hamburg-America-Linie* sui vapori: Furst Bismark e Columbia, L. 190.

Belgrana, L. 175.

Georgia, Scotia, Sicilia, L. 165.

*Norddeutscher Lloyd*: Kaiserin M. Theresia. L. 190.  
Hohenzollern, Lahn, Aller, Trave, L. 185.  
*Transatlantica di Barcellona*<sup>1)</sup>: Buenos Ayres e  
Leone XIII, L. 175.  
Italo Oberti, L. 165.

**(Havre-New-York)**

*Compagnie générale transatlantique*: per tutti i vapori di questa Compagnia è indicato il nolo di 150 franchi. A questo nolo si deve aggiungere il prezzo della ferrovia dal luogo di partenza al porto dell' Havre, ciò che rappresenta in complesso, ossia tutto compreso, una spesa che varia da 200 a 215 lire circa.

**(Linea Napoli-Boston)**

*Dominion Line*. Sui vapori di questa Società il nolo è di L. 190.

**(Linea Palermo Nuova Orleans)**

*Navigazione Generale Italiana*. Per tutti i piroscafi L. 195.

**Linee del Brasile.****(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos)**

*Navigazione Generale Italiana*. Per qualunque piroscafo, nolo massimo L. 160.

*Veloce*. Per tutti i piroscafi, L. 160.

*Ligure Brasiliana*. Per tutti i vapori L. 160.

*Ottavio Zino*. Per due vapori L. 160.

*Transports Maritimes*. Per tutti i vapori L. 160

**(Da Genova a Belem e Manaus)**

per Belem (L. 160).

per Manaus (Amazzoni) L. 185.

**Linea del Piata.****(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Ayres)**

*Navigazione Generale Italiana*. Sirio, Orione, Perseo, L. 185.

Sempione, Manilla, L. 170.

*Veloce*. Savoia, Nord America, Duca di Galliera Duchessa di Genova, Venezuela, Centro America, L. 185.

Città di Milano, Città di Torino, Città di Genova, Piemonte, Etruria, Las Palmas, L. 170.

*Italia*. Per quattro vapori di questa Società, nolo unico, L. 170.

*Ercole Saviotti*. Per tre vapori di questo armatore L. 165.

*Luis Huguet y Purriol*. Per due vapori di questo armatore, L. 170.

*Transports Maritimes*. Per tutti i piroscafi di questa Società. L. 170.

*Transatlantica di Barcellona*. Id., id. id. L. 170.

**Linea Genova - Centro America.****(S. Lucia, Trinidad, Curacao, La Guayra, Colon)**

*La Veloce*. Nolo unico per qualunque piroscafo della Società, L. 180.

**Il riscatto dei Prestiti Bari 1869 e 1875**

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato l'avviso, firmato dal presidente della Commissione del credito comunale e provinciale, per il riscatto in via di transazione dei prestiti 1869 e 1875, della città di Bari.

Le operazioni relative al ritiro ed al pagamento delle obbligazioni sono incominciate il 24 corr.

Tale transazione, essendo stata approvata dal Ministero del Tesoro e da quello dell' Interno con

<sup>1)</sup> La linea Genova - New York di questa Compagnia si prolunga fino all'Avana col massimo nolo approvato di L. 200, e a Vera Cruz col nolo massimo di lire 225.

decreto 20 gennaio 1902, è divenuta obbligatoria per tutti. Essa non riguarda i rimborsi ed i premi sorteggiati e gli interessi scaduti a tutto il 31 dicembre 1898, i quali, se ancora da estinguere e salva la prescrizione, sono sempre pagabili alla pari presso il Municipio di Bari; ma bensì:

a) *Per il prestito a premi 1869*, le 71,280 obbligazioni non sorteggiate, per ognuna delle quali verrà corrisposta la somma di L. 66, in estinzione del capitale e le 18,720 obbligazioni già sorteggiate, per ognuna delle quali, al solo scopo di ritirarle dalla circolazione, saranno pagate L. 9,50;

b) *Per il prestito ad interessi 1875*, le 3638 obbligazioni tipo oro, aventi diritto a L. 340 per rimborso di capitale e a L. 51 per interessi 5 per 100 sullo stesso capitale, per gli anni 1899-1900-1901. Le 3637 obbligazioni tipo carta, per le quali saranno pagate L. 330 per capitale e L. 49,50 per interessi; le 8 obbligazioni, metà tipo oro e metà tipo carta, che, secondo il piano del prestito, concorrevano ai soli interessi e le quali sono riscattabili, rispettivamente, con L. 253,27 e con L. 245,82 l'una, oltre gli interessi del 5 per 100 sulle dette somme, ammontanti per ogni cartella tipo oro a L. 37,99 e per ogni cartella tipo carta a L. 36,87.

Per la riscossione dei prezzi, come sopra, accettati a transazione d'ogni loro avere, i portatori delle obbligazioni consegneranno i titoli alle Intendenze di finanza, accompagnandoli con istanza in carta da bollo da cent. 60.

Il pagamento delle somme sarà fatto a mezzo della Banca d'Italia, dietro presentazione della ricevuta di cui sopra, in tutte le città dove la medesima ha sede, succursale o agenzia, e verrà preannunciato al creditore con apposito avviso.

**BANCHE POPOLARI COOPERATIVE  
nell'esercizio 1901**

**Banca Popolare di Todi.** — Questa Banca sugli utili dell'esercizio scorso, distribuisce L. 6 per ogni azione di L. 75. Al 31 dicembre scorso essa disponeva di un capitale di L. 84,709, di riserve per L. 21,997 e aveva depositi per L. 412,288.

**Banca Popolare di Rovigo.** — Le rendite nette dell'esercizio scorso di questo Istituto, entrate nel suo 28° esercizio, furono di L. 40,049,45. Alle azioni spetta l'8 per cento di dividendo dopo gli assegni statutari ed elargizioni benefiche.

La Banca aveva al 31 dicembre scorso un capitale di L. 254,400 ed una riserva generale di circa uguale somma. I depositi ammontavano a 2,875,101 lire.

**Cooperativa Popolare di Mutuo Credito in Cremona.** — Lo sviluppo delle operazioni manifestatosi nell'anno 1901 diede assai notevoli risultati. Gli sconti da L. 15,207,000, nel 1900, salirono a L. 18,185,325; i conti correnti da L. 18,309,089 a Lire 28,754,875,73; i mutui ipotecari da L. 4,795,285 a L. 5,359,722; le anticipazioni contro depositi, da L. 815,187 a L. 858,177. Crebbero poi anche tutte le altre operazioni.

Tale maggior movimento d'affari fu dovuto allo aumento del capitale circolante: capitale e fondi di riserva L. 4,822,450, coll'iscrizione di 247 soci nuovi, aggiuntisi a quelli esistenti alla fine del 1900; depositi diversi a risparmio, fino a raggiungere la cifra, nel mese di agosto, di L. 27,300,000, pur restandone al 31 dicembre L. 26,609,139,13 e così Lire 1,609,301,25 in più della fine del 1900.

Come fatto conseguente di un lavoro così importante è stato possibile ottenere un notevole profitto, ascendendo gli utili lordi del 1901 a 1,424,803,89 lire di fronte a lire 1,374,186,82 del 1900. Avendo però passato senz'altro alle perdite L. 22,428,65 per effetti in sofferenza al 31 dicembre, l'utile netto dell'esercizio viene a risultare inferiore, sebbene di poco, a quello del 1900. Notisi peraltro che tali effetti lire 12,000, vennero già realizzate e passate ai profitti del bilancio 1902, ed ancora è sicura l'esazione di altre L. 5000, per cui minima riuscendo la perdita

reale l'utile netto del 1901 supera d'alquanto quello del 1900.

Gli utili netti in L. 410,956 hanno permesso un dividendo di L. 5 per azione.

**Banca di Udine.** — A Udine si tenne l'assemblea degli azionisti della Banca d'Udine; la quale nel 1901 conseguì utili maggiori che nel 1900. Di tali utili venne votato il seguente riparto:

L. 88,995 agli azionisti in ragione di L. 8.50 per azione; 39,420.30 alla riserva ordinaria; 5 mila al Fondo pensioni impiegati.

Il fondo di riserva salirà a L. 232,255.49 senza tener conto d'altre L. 130 mila rappresentate dal margine nelle carte di proprietà della Banca valutate molte basse (Rendita a 93 per cento).

**Banca Cooperativa Udinese.** — Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea degli azionisti di questa Banca.

Dopo letta la relazione degli Amministratori ed il rapporto dei Sindaci, venne approvato ad unanimità il bilancio dell'esercizio 1901, che si chiude colle seguenti principali cifre:

Capitale sociale e riserva L. 321,075.17, cambiali in portafoglio 2,244,738.12, deposito a risparmio, in conto corrente e buoni di cassa 1,882,473.16, utili netti da ripartirsi 21,900.87,

Alle azioni tocca un dividendo di L. 1.60 ciascuna pari al 6.40 per cento sul nominale.

**Banca Popolare di Codogno.** — Il 35° esercizio di questa Banca diede utili per 82,843.84 lire. Dedotto lo stanziamento di L. 5000 al fondo straordinario di previdenza, rimangono L. 77,843.84, che consentono un dividendo di L. 5 per azione, superiore a quello dell'esercizio precedente.

Il 31 dicembre scorso la Banca Popolare di Codogno disponeva di un capitale di L. 700,000 in azioni da L. 50, di una riserva di L. 350,000 e aveva depositi per L. 3,350,605.04.

**Banca Biellese.** — Gli utili netti di questa Banca per l'esercizio scorso ammontano a 80,114.20 e permettono un assegno alla riserva di L. 16,000 e un dividendo di L. 6 per azione.

Il capitale della Banca è di L. 1,000,000; la riserva al 31 dicembre 1901 L. 256,377.28, i conti correnti ad interessi presso la Banca ammontavano a L. 3,336,835.06.

**Banca Popolare di Arzignano.** — Gli utili netti dello scorso esercizio di questo Istituto sommarono a L. 22,245.42 con un dividendo ai soci di L. 3 per ogni azione da L. 50.

Al 31 dicembre scorso la Banca aveva un capitale di L. 189,300 con L. 130,291 di riserve. Depositi L. 1,642,965.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Camera di Commercio di Civitavecchia.

Ha approvato il memoriale da presentare al Governo a fine di sollecitare provvedimenti ai bisogni urgenti del porto, come quelli riguardanti i magazzini per le merci soggette alle operazioni doganali, gli interamenti, il collegamento dei moletti sottostanti alla fortezza, per aumentare la superficie di scarico, il prolungamento di boe e campana presso la località ove è la gettata per la chiusura della bocca di mezzogiorno.

**Camera di Commercio di Novara.** — La questione delle linee di accesso al Sempione fu uno dei principali argomenti trattati dalla Camera nella ultima adunanza dello scorso dicembre.

Perciò la Camera novarese si affermò unanime nella votazione del seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Novara, preoccupata che unicamente si avesse riguardo alla tutela degli interessi generali, nel deliberare il raccordo delle diverse linee convergenti al grande traforo del Sempione, deliberava in sua adunanza del 27 agosto 1900 di far voti perchè venissero soddisfatte le giuste aspirazioni di Milano, di Genova e di Torino,

dei paesi della sponda destra del Verbano e della Ossola, colla pronta costruzione delle linee di allacciamento al Sempione, secondo il progetto della Società delle Ferrovie del Mediterraneo che comprende la linea Arona-Feriolo-Ornavasso-Domodossola, il tronco Feriolo-Intra e la linea Santhià-Borgomanero-Arona, provvedendo contemporaneamente all'ordinamento della linea Novara-Gozzano-Domodossola in modo che possa servire al traffico internazionale. La Camera non crede di dover mutare il proprio voto di fronte alla legge testè votata dalla Camera dei deputati per la costruzione delle linee d'accesso al Sempione, parendole evidente che con tale voto della Camera dei deputati non venne sufficientemente provveduto al traffico internazionale che fa capo al porto di Genova, per cui tutti i giorni insorgono contestazioni per la deficienza dei mezzi di trasporto non che dell'attitudine delle linee al grande traffico.

— Tra le varie comunicazioni fatte dal Presidente al Cons. camerale nell'ultima adunanza, egli riferì che il Sindaco d'Intra significò alla Camera che in quel Capoluogo andò deserta la sezione operai per le elezioni del Collegio dei probi-viri, la quale invece segnò regolarmente a Trobaso. An Intra avvenne regolarmente l'elezione nella sezione industriali; e quel Sindaco trasmise nel contempo la nota delle spese sostenute dal Comune, chiedendone l'importo alla Camera.

La Camera farà le opportune indagini sulle cause della deserzio: e da parte degli operai perchè se l'istituto non può funzionare, si deve avvisare a quei provvedimenti che o tolgano addirittura l'istituzione, o la riformino in modo che l'onere derivante alla Camera non vada perduto.

Comunicò poi che, allo scopo di rendere più conformi al bene inteso interesse del commercio le disposizioni che disciplineranno il concordato preventivo, si sono interessati gli on. Senatori e Deputati della circoscrizione camerale perchè appoggino nella discussione che avverrà prossimamente nei due rami del Parlamento, le modificazioni proposte dall'Unione delle Camere di Commercio Italiane, al disegno di legge pel concordato preventivo e per la procedura dei piccoli fallimenti.

### Camera di Commercio di Alessandria.

— Nell'ultima tornata e su proposte del consigliere Ottavi, la Camera di Commercio di Alessandria ha votato le seguenti deliberazioni:

« La Camera, considerando:

che uno sgravio parziale del dazio doganale sul petrolio, mentre costerebbe all'erario un sacrificio onalogo a quello che si vorrebbe incontrare colla diminuzione del prezzo del sale;

che gli effetti democratici della riforma sarebbero, nel caso del petrolio, meglio sentiti;

che lo sgravio sul petrolio permetterebbe l'utilizzazione di questa sostanza come forza motrice, e toglierebbe l'ostacolo che ora si frappone ad una intiera esenzione di tassa sull'alcool da sofisticarsi per l'industria;

fa voto al Governo perchè egli voglia studiare se non convenga, al ribasso del sale, far precedere quello del petrolio.

« La Camera considerando ancora:

che il commercio degli alcool nazionali, tanto di prima che di seconda categoria, attraversa un periodo di grave depressione per la concorrenza degli alcool tedeschi;

che questi ultimi vengono offerti a bassi prezzi approfittando dei premi di esportazione già esistenti e che ora si vogliono aumentare; richiama l'attenzione del Governo su tale stato di cose, acciocchè rifletta se un aumento, anche larvato, nei detti premi di esportazione in Germania, non costituisca violazione degli attuali trattati di commercio, e fa voto, inoltre, perchè sia sollecitamente ripresentato il disegno di legge sull'alcool industriale, e che al beneficio della denaturazione vengano ammessi i prodotti di seconda categoria ed i residui di rettificazione della prima ».

### Mercato monetario e Banche di emissione

Il mercato di Londra ha traversato la fine del trimestre senza qualsiasi difficoltà. I prezzi dei prestiti dopo un momentaneo aumento sono tornati più facili. La situazione della Banca d'Inghilterra del 3 corr. indica l'incasso in diminuzione di 82,000 sterline, il portafoglio era pure scemato di 1,623,000 e la riserva di 150,000, scemarono pure, depositi e la circolazione.

Dall'estero affluirono alla Banca 135,000 di cui 87,000 dall'Olanda, ed 8000 dall'Australia, mentre furono ritirate 20,000 sterline per l'America del sud.

Il fatto forse più importante di questi ultimi giorni in materia monetaria è la conclusione delle modalità relative all'emissione dell'annunciato prestito russo.

Tale prestito sarà offerto specialmente al mercato tedesco e a quello olandese, e questa circostanza è notevole perchè fino a poco tempo fa era la Francia che prendeva i prestiti russi.

L'emissione ascenderà a 182 milioni ed è destinata a realizzare la quarta parte di indennità cinesi spettante alla Russia. Il prestito è al 4 0/0 netto da qualsiasi imposta e sarà ammortizzabile in 39 anni.

Sul mercato francese lo sconto è al 2 0/0 circa, il cambio sull'Italia a 2.25 di perdita e il cambio a vista su Londra a 25.16.

La Banca di Francia al 3 corr. aveva l'incasso in diminuzione di quasi 3 milioni, la circolazione era di 4174 milioni in aumento di 61 milioni e mezzo, il portafoglio era diminuito di 123 milioni e mezzo.

A Berlino i bisogni della chiusura del trimestre non sono stati tali da alterare la situazione monetaria che è ormai divenuta normale.

La condizione del mercato americano è ora contraddistinta dell'aumento del saggio dello sconto che oscilla tra il 4 e il 5 0/0.

In Italia lo sconto rimane intorno al 5 0/0 e i cambi presentano nella settimana queste oscillazioni:

su Parigi su Londra su Berlino su Vienna

31 Lunedì.....	102.17	25.71	125.60	106.95
1 Martedì.....	102.17	25.71	125.60	106.95
2 Mercoledì.....	102.20	25.71	125.70	107. —
3 Giovedì.....	102.25	25.72	125.75	107.15
4 Venerdì.....	102.27	25.72	125.80	107.20
5 Sabato.....	102.27	25.72	125.85	107.20

### Situazioni delle Banche di emissione estere

		3 aprile	differenza	
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	35,281,000 — 800,000	
		Portafoglio.....>	36,584,000 — 1,623,000	
		Riserva.....>	23,945,000 — 178,000	
Passivo		Circolazione.....>	29,110,000 — 644,000	
		Conti corr. dello Stato	15,125,000 — 1,998,000	
		Conti corr. particolari	42,142,000 — 790,000	
		Rapp. tra l'inc. e la cir.>	41 3/4 + 13 1/4 %	
		3 aprile	differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,553,901,000 — 1,170,000	
		argento >	1,105,188,000 — 1,899,000	
		Portafoglio.....>	418,931,000 — 126,670,000	
		Anticipazione.....>	646,600,000 + 17,007,000	
		Circolazione.....>	4,174,450,000 + 61,457,000	
Passivo		Conto cor. dello St.	59,029,000 — 33,694,000	
		> > dei priv.	495,791,000 — 130,394,000	
		Rapp. tra la ris. e l'inc.	8765 % + 0,23 %	
		31 marzo	differenza	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini	1,426,233,000 — 13,149,000	
		Portafoglio.....>	220,241,000 + 41,917,000	
		Anticipazione.....>	45,330,000 + 78,000	
		Prestiti.....>	299,444,000 + 77,000	
		Circolazione.....>	1,419,026,000 + 51,505,000	
	Passivo		Conti correnti.....>	152,500,000 — 23,063,000
			Cartelle fondiarie >	295,869,000 + 108,000

		22 marzo	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Fior.	61,033,000 — 3,601,000
		argento >	79,188,000 + 519,000
		Portafoglio.....>	53,996,000 + —
		Anticipazioni.....>	50,966,000 + 975,000
	Passivo	Circolazione.....>	223,830,000 + 3,989,000
	Conti correnti.....>	3,077,000 + 2,082,000	
		29 marzo	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	177,380,000 — 550,000
		Portaf. e anticip.>	904,070,000 — 8,880,000
		Valori legali.....>	70,920,000 — 970,000
Passivo	Circolazione.....>	31,420,000 + 10,000	
	Conti corr. e dep.>	965,350,000 — 7,880,000	
		22 marzo	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso... Marchi	1,072,680,000 + 57,642,000
		Portafoglio.....>	720,887,000 + 693,000
		Anticipazioni.....>	61,435,000 — 3,543,000
Passivo	Circolazione.....>	1,124,439,000 + 20,976,000	
	Conti correnti.....>	145,832,000 — 25,440,000	
		22 marzo	differenza
Banche di emiss. Svizz.	Incasso	oro... Fr.	105,109,000 — 161,000
		argento >	10,082,000 + 220,000
	Circolazione.....>	212,718,000 + 1,140,000	

### Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
Capitale nominale.....	240 milioni		65 milioni		12 milioni	
Capit. versato o patrim..	180 >		1.8 >		5.9 >	
Massa di rispetto.....	43.9 >		1.8 >		5.9 >	
	10 Marzo 1902	differ.	10 Marzo 1902	differ.	10 Marzo 1902	differ.
Fondo di cassa, milioni	396.4	+ 0.7	86.2	- 0.2	40.0	+ 0.1
Portaf. su piazze ital.	209.8	- 9.2	59.0	- 0.8	26.3	+ 0.09
> sull'estero.....>	76.4	+ 5.0	18.6	- 0.02	7.5	+ 0.01
Anticipazioni.....>	24.5	+ 1.3	30.2	- 0.2	2.9	0.1
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893.	234.1	- 0.1	116.8	+ 0.01	8.1	—
Sofferenze dell'esercizio in corso.....>	0.7	+ 0.2	0.1	+ 0.003	0.04	+ 0.001
Titoli.....>	192.8	- 1.4	69.8	+ 0.7	7.9	—
nel limite norm. >	698.0	—	216.0	—	49.5	—
coperta da altrettanta riserva.....>	73.5	—	16.8	—	0.5	—
per conto del Tesoro.....>	39.0	—	—	—	—	—
Totale della circolaz.	810.5	- 14.0	232.8	+ 3.8	60.0	- 1.6
Conti correnti ed altri debiti a vista.....>	83.3	- 3.2	34.4	- 2.1	21.9	- 0.2
Id. id. a scadenza >	125.3	+ 2.9	29.9	+ 0.7	11.1	+ 0.5

### RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 5 aprile.

Sistemata la liquidazione di marzo con una facilità ormai notoria da diverso tempo a questa parte, la situazione generale dei mercati ha accennato ad un po' di risveglio ed a qualche leggero miglioramento. Il bilancio settimanale se non chiude ottimo per tutti i titoli in genere, segna qua e là dell'attività specialmente nei valori ferroviari.

Gli operatori sono in questo momento meno diffidenti, e se le trattative di pace nel Transvaal potessero avere esito positivo, non saremmo lontani da un vero risveglio.

La nostra rendita da noi ebbe realmente trattative importanti: fu quotata in media a 102,70 per contanti, chiudendo oggi a 102,67. Il fine mese presenta un distacco dal contante di 20 centesimi. Il 4 1/2 per cento ex-coupon è a 110 circa, ed a 67 troviamo il 3 per cento.

Anche il mercato parigino è assai migliorato dall'ottava passata, e la nostra rendita per prima

ha trovato da guadagnare circa 20 centesimi portandosi da 100,65 a 100,85. Le rendite interne francesi sono sostenute: chiudono a 102,55 e 100,75 rispettivamente il 3 1/2 per cento e 3 per cento antico. L'Estero spagnolo sebbene oscillante trovasi sopra a 79 e mezzo, ed in condizioni di sostenutezza chiudono il Russo e Portoghese a Parigi.

Il contegno dei consolidati inglesi che da 94 sono saliti a 94,50 pur avendo toccato 94.65 fa bene sperare in una prossima soluzione. Vienna e Berlino chiudono alquanto incerte.

TITOLI DI STATO	Sabato 29 Marzo 1902	Lunedì 31 Marzo 1902	Martedì 1 Aprile 1902	Mercoledì 2 Aprile 1902	Giovedì 3 Aprile 1902	Venerdì 4 Aprile 1902
Rendita italiana 5 %	102.70	102.70	102.70	102.65	102.75	102.67
» » 4 1/2 »	111.—	111.—	110ex	110.—	110.20	110.20
» » 3 »	—	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi .....	100.65	—	100.65	100.80	100.85	100.85
a Londra .....	—	—	99.30	99.45	99.75	99.65
a Berlino .....	—	—	101.—	100.80	100.80	100.80
Rendita francese 3 % ammortizzabile.....	—	—	—	—	—	—
Rend. franc. 3 1/2 %.....	102.17	—	102.55	102.45	102.45	102.65
» » 3 % antico.....	100.67	—	100.90	100.82	100.75	100.77
Consolidato inglese 2 3/4	—	—	94.30	94.65	94.50	94.55
» prussiano 2 1/2	101.60	—	101.70	101.75	101.80	101.90
Rendita austriaca in oro	120.85	—	120.85	120.85	120.85	120.85
» » in arg.	101.50	—	101.50	101.50	101.50	101.45
» » in carta	101.65	—	101.70	101.70	101.70	101.65
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi .....	78.32	—	79.—	79.55	79.30	79.60
a Londra .....	—	—	77ex	77.75	77.40	—
Rendita turca a Parigi.	25.82	—	25.60	25.70	25.80	25.70
» » a Londra	—	—	25.45	25.25	25.25	25.30
Rendita russa a Parigi.	—	—	—	84.95	—	—
» portoghese 3 % a Parigi .....	28.80	—	29.—	28.97	28.90	28.87

## VALORI BANCARI

	29 Marzo 1902	5 Aprile 1902
Banca d'Italia.....	867.ex	871.—
Banca Commerciale.....	657.ex	661.—
Credito Italiano.....	490.—	491.—
Banco di Roma.....	120.—	14.50
Istituto di Credito fondiario.....	496.50	504.—
Banco di sconto e sete.....	161.—	163.—
Banca Generale.....	36.—	36.—
Banca di Torino.....	81.—	82.—
Utilità nuove.....	193.—	190.—

I valori bancari sono in generale migliorati in ottava, ed hanno avuto affari discreti; buone le azioni Banca d'Italia, Banca Commerciale, Istituto di Credito Fondiario e Banco di Sconto e Sete di Torino.

## CARTELLE FONDIARIE

	29 Marzo 1902	5 Aprile 1902
Istituto italiano.....	4 0/0	509.—
» » .....	4 1/2 »	521.—
Banco di Napoli.....	3 1/2 »	461.—
Banca Nazionale.....	4 1/2 »	508.50
» » .....	4 1/2 »	520.—
Banco di S. Spirito.....	5 »	509.—
Cassa di Resp. di Milano	5 »	517.—
» » .....	4 »	511.—
Monte Paschi di Siena..	5 »	493.—
» » .....	4 1/2 »	518.—
Op. Pie di S. P. <sup>10</sup> Torino	4 »	524.50
» » .....	4 1/2 »	511.—

Trascurate le Cartelle fondiari e prive di transazioni; l'unico titolo alquanto sorretto è stato il 4 e 4 1/2 della Banca Nazionale.

## PRESTITI MUNICIPALI

	29 Marzo 1902	5 Aprile 1902
Prestito di Roma.....	4 %	517.50
» Milano.....	4 »	101.85
» Firenze.....	3 »	73.50
» Napoli.....	5 »	96.50

## VALORI FERROVIARI

	29 Marzo 1902	5 Aprile 1902
Meridionali.....	648.—	662.50
Mediterranee.....	458.—	463.—
Sicule.....	663.—	665.—
Secondarie Sarde.....	215.—	217.—
Meridionali.....	3 %	337.50
Mediterranee.....	4 »	500.50
Sicule (oro).....	4 »	516.—
Sarde C.....	3 »	338.50
Ferrovie nuove.....	3 »	330.75
Vittorio Eman.....	3 »	363.—
Tirrene.....	5 »	508.—
Costruz. Venete.....	5 »	504.50
Lombarde.....	3 »	344.—
Marmif. Carrara.....	»	252.—

Affari piuttosto animati riscontriamo nei valori ferroviari in genere. Le azioni Meridionali e Mediterranee si sono avvantaggiate di 14 e 5 punti rispettivamente sulla chiusura dell'ottava scorsa; Sicule e Secondarie Sarde più calme. Nelle obbligazioni la tendenza è stata più alla calma, ed i prezzi con oscillazioni insignificanti.

## VALORI INDUSTRIALI

	29 Marzo 1902	5 Aprile 1902
Navigazione Generale.....	420.—	422.—
Fondaria Vita.....	265.—	265.—
Incendi.....	142.25	143.—
Acciaierie Terni.....	1555.—	1553.—
Raffineria Ligure-Lomb.....	378.—	54ex22
Lanificio Rossi.....	1385.—	1392.—
Cotonificio Cantoni.....	448.ex	490.—
» veneziano.....	175.—	175.—
Condotte d'acqua.....	270.—	269.—
Acqua Marcia.....	1218.—	1240.—
Lanificio e canapificio nazion.....	133.—	133.—
Metallurgiche italiane.....	116.50	118.—
Piombino.....	40.—	42.—
Elettric. Edison vecchie.....	466.—	470.—
Costruzioni venete.....	76.—	76.—
Gas.....	966.—	978.—
Molini Alta Italia.....	285.—	307.—
Ceramica Richard.....	310.—	309.—
Ferriere.....	82.50	85.—
Officina Mec. Miani Silvestri.....	97.50	90ex7
Montecatini.....	136.—	138.—

Banca di Francia.....	3740.—	3740.—
Banca Ottomanna.....	563.—	554.—
Canale di Suez.....	3993.—	3975.—
Crédit Foncier.....	740.—	741.—

Animazione ed affari sempre relativi in valori industriali. La loro situazione odierna è pressoché identica alla precedente, se eccettuamo qualche miglioramento nei Lanifici, Acqua Marcia, Gas di Roma, e Molini.

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

## Rendiconti di assemblee.

**Società italiana per il carburo di calcio.** — I profitti dello scorso esercizio di 18 mesi ammontarono a L. 845,275.27, di cui l'assemblea approvava il seguente riparto: alla riserva di legge L. 42,263.76; al Consiglio d'amministrazione lire 40,150.58; a disposizione del Consiglio L. 40,150.58; dividendo di L. 30 su 24,000 azioni L. 720,000; a conto nuovo L. 2,710.30.

**Società Veneziana di Navigazione a vapore.** — Il 26 scorso mese si tenne a Venezia l'assemblea degli azionisti di questa Società (capitale versato L. 1,500,000), nella quale si approvò il bilancio dell'esercizio scorso con un utile netto di L. 93,812,97 che permette L. 25 di dividendo per ciascuna azione.

**Assicurazioni generali Venezia-Trieste.** — Dal rapporto della direzione risulta che la produzione del ramo « Vita » si è sviluppata, anche nello scorso anno. Furono presentate 14243 proposte per 105,685,052,37 corone, in esito alle quali furono emesse 12092 polizze per cor. 91,114,914,96: l'aumento netto delle assicurazioni in vigore ammonta a corone 45,372,999,29. Le riserve premi del ramo « Vita » ammontano a corone 147,165,146,89.

Nel ramo « Incendi » i capitali assicurati ammontarono, alla chiusa dell'anno, a cor. 11,581,170,62 con un incasso di corone 10,725,890,21 al netto delle riassicurazioni. I danni pagati ascsero a corone 12,707,405,61.

Dai conti di chiusa risulta che alla riserva per le oscillazioni dei valori vennero assegnate corone 3,729,624,17 che, aggiunte alla riserva esistente al 1° gennaio a. c. in corone 6,672,863,82, ammonta ora a corone 10,402,487,99.

La riserva premi del ramo Vita venne aumentata di corone 12,664,410,50 ed ammonta a corone 147,165,146,89.

La riserva premi del bilancio incendio ha raggiunto l'importo di cor. 7,624,065,10.

I capitali per assicurazioni sulla Vita in corso al 31 dicembre 1901 ammontano a cor. 571,267,823,19. Agli assicurati Vita con partecipazione agli utili vennero assegnate cor. 714,549,19 ed il fondo di dividendo spettante agli assicurati Vita è aumentato a cor. 2,615,741,05.

I fondi di garanzia della Società ammontavano complessivamente al 31 dicembre 1901 a corone 190,319,427,11.

L'utile dell'esercizio ammonta a cor. 3,132,361,61, e l'Assemblea, dopo approvate le prelevazioni statutarie, deliberava la ripartizione di un dividendo di fr. 380 per azione.

**Società romana tram e omnibus.** — Il Consiglio d'Amministrazione rendendo conto della gestione del 1901 rilevò il costante progresso della azienda sociale. Gli incassi di tutti i rami dell'azienda ascsero a L. 3,311,497 e le spese complessive a Lire 2,641,392, onde si ebbe un avanzo di L. 670,105.

**Società Piemontese di elettricità.** — Il 21 marzo ebbe luogo l'assemblea degli azionisti, che esercise il servizio di illuminazione pubblica e privata in Torino.

I risultati finanziari del 1901 si concretano nella somma di L. 180,161,61 di benefici, la quale permette di passare al fondo di riserva L. 9,008,08, di distribuire un dividendo di L. 15 alle azioni di preferenza e di L. 7200 alle altre azioni, di ammortizzare 174 azioni di preferenza da L. 250 e di mandare a nuovo L. 8,485,68.

**Società Gadda e C.** — Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1901 presenta un utile netto di Lire 207,500 circa da cui detratte L. 57,500 per interessi sulle azioni nuove, e fatte le altre deduzioni statutarie, restano alle 20,000 azioni vecchie L. 110,000 pari a L. 5.50 per azione.

**La Edison.** — Togliamo dalla relazione alcune cifre che possono interessare: potenza complessiva delle diverse officine generatrici 18.000 kilo-watt; batterie d'accumulatori capacità di carica per una ora kilo-watt 4700; rete di distribuzione metri 418,000; lampade installate ad incandescenza numero 130,600, id. ad arco 1635; carrozze tranviarie 383; introiti lordi complessivi L. 9,181,718; spese e perdite Lire 7,074,661, utili complessivi L. 2,107,057 e per ogni azione L. 20.50.

**Lanificio Rossi.** — Gli utili dello scorso esercizio furono di L. 1,658,265,17, le quali (con la giunta di L. 6,913,40 avanzo utile 1900) permettono un dividendo di L. 70 per azione con un avanzo di L. 808,65.

**Officine Meccaniche (già Miani, Silvestri e C.)** — A. Groudon, Comi e C. — Letta la relazione del Consiglio d'Amministrazione e quella dei Sindaci, il bilancio fu senz'altro approvato nelle sue risultanze in un utile netto di L. 563,612,63, alle quale unendosi L. 10,267,69 utili indivisi di esercizi precedenti, danno una somma di L. 573,880,32, che permette una distribuzione di L. 7 a ciascuna delle 70,000 azioni.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — Frumenti fiacchi con tendenza al ri basso. Gli altri articoli senza varianti.

A **Saronno** frumento da L. 25.25 a 25.75, segale da L. 18.75 a 19.25, melgona da L. 14.25 a 14.75, avena da L. 22 a 22.75 al quintale; ad **Ise**, frumento da L. 19 a 19.50, frumentone da L. 11.40 a 12.20 lo ettolitro. A **Soresina** frumento da L. 25 a 25.50, granturco da L. 15 a 15.50; a **Vercelli** frumento da lire 24.75 a 25.50, segale da L. 20 a 20.75, meliga da L. 15.50 a 16, avena da L. 22.50 a 23 al quintale. A **Torino** frumento da L. 25.75 a 26, frumentone da L. 14 a 17.25, avena da L. 21.75 a 22.75, segale da L. 19.50 a 20.25; ad **Alba** frumento a L. 26, meliga a L. 16 al quintale. A **Pinerolo** frumento a L. 18.90 granturco a L. 12, segale a L. 14 l'ettolitro. A **Saluzzo** frumento a L. 26, meliga a L. 15, segale a L. 20.75, avena a L. 25.65 al quintale. A **Ivrea** frumento a L. 25, segale a L. 18, meliga a L. 17.50, avena a L. 21; a **Ferrara** frumento da L. 25 a 25.50, granturco da L. 14.50 a 15, avena da L. 21.50 a 22. A **Treviso** frumenti nuovi mercantili a L. 24, frumentone giallo a L. 15, avena a L. 22 al quintale. A **Lugo** frumento tenero da pane da L. 25.50 a 26, id. fino da paste da L. 25.50 a 25.75, frumentone da L. 15 a 15.75, avena da L. 22 a 23; a **Reggio Emilia** frumento a L. 27, granturco a L. 17, avena a L. 24. A **Marsiglia** frumento per corrente a fr. 22, id. per prossimo a fr. 22.30, segale a fr. 15, avena a franchi 21.60. A **Odessa** frumento d'inverno a cop. 89, id. Oulca a cop. 87, segale a cop. 70 al pudo.

Un pudo equivale a chilogrammi 16.38 e rubli 37.60 formano 100 franchi.

**Sete.** — Il contingente registrato dalla condizione delle sete è principalmente fornito dai contratti anteriori che si consegnano attualmente, poiché i contratti conclusi in questi giorni sono stati modesti. D'altronde, la settimana di Pasqua non ha mai molta attività. Il livello dei corsi sembra voglia mantenersi; i detentori non si lasciano disarmare.

Prezzi praticati:

**Gregge.** Italia 10|12 extra fr. 48; Piemonte 11|13 extra fr. 48 a 49, 1 fr. 46 a 47; Siria 9|11 extra fr. 44 a 45; Brussa 14|16 1 fr. 42 a 43, 2 fr. 41; Cèvennes 13|16 extra fr. 48 a 49; China fil. 9|11 1 fr. 46 a 46.50 10|12 2 fr. 44.50; *tsallès* 5 fr. 23.50 a 24; Canton fil. 9|11 1 fr. 36; Giappone fil. 9|11 1 1/2 fr. 44.

**Trame.** Francia 20|24 2 fr. 47 a 48; China non giro contati 32|36 2 fr. 39 a 40; China giri contati 40|45 extra fr. 42, 1 fr. 40 a 41; Canton fil. 20|24 1 fr. 41; Giappone fil. giri contati 20|24 1 fr. 48 a 49, 24|26 1 fr. 47 a 48.

**Organzini.** Francia 22|24 extra fr. 52 a 53; Piemonte 20|22 extra fr. 52; Italia 20|22 2 fr. 49; Brussa 28|32 2 fr. 46; Siria 18|20 2 fr. 48 a 49; China filat. 20|22 1 fr. 51; Canton fil. 20|22 1 fr. 43; Giappone giri contati 30|36 2 fr. 46; Giappone giri contati 30|36 2 fr. 46; Giappone fil. 20|22 1 fr. 49 2 fr. 48.

**Zolfi.** — Si ha un rialzo nella 3. V. uso sopra Girgenti e nella 3. V. sopra Licata.

Ecco il listino dei prezzi:

Sopra Girgenti.

2. V. L. f. m.	L. 10.23	3. V. L. uso.	L. 8.92
2. B. f. m. . . .	> 10.18	3. B. . . . .	> 8.70
2. C. f. m. . . .	> 10.12	3. C. . . . .	> 8.25
3. V. L. f. m.	> 10.07		

Sopra Catania:

1. L. . . . .	L. 10.41	3. V. contratti	L. 9.91
2. V. f. m. . . .	> 10.39	3. V. esportaz.	> 9.86
2. B. f. m. . . .	> 10.34	3. B. . . . .	> 9.80
2. C. L. f. m.	> 10.26		

Sopra Licata :

2. V. f. m. . .	L. 10.28	3. V. uso . .	L. 9.59
2. R. f. m. . .	> 10.23	3. B. . . . .	> 9.48
2. C. L. f. m. >	10.18	3. C. . . . .	> 8.41
3. V. L. f. m. >	9. —		

**Lane.** — Ad *Ancona* lana *Taganrog* in balle originali da L. 210 a 220 al quintale, id. *Bosnia* da L. 215 a 225; lana *bigia* da L. 175 a 185, id. *Dalmazia* da L. 215 a 225, id. *Trebi-onda* da L. 215 a 230 al quintale. A *Trieste* lane bianche lavate di *Bosnia* da cor. 160 a 175, id. *Mosca* e *Missolungi* da L. 170 a 180, id. *Albania* da L. 165 a 175, id. *Sa'onico* da L. 160 a 165 al quintale; lane *agnelline* bianche di *Bosnia* da cor. 125 a 130, id. *Durazzo* e *Scutari* da cor. 160 a 180 i 100 chilogrammi.

**Foraggi.** — Dove vi sono marcite si raccoglie ora erba in discreta quantità tanto che sul mercato se ne può provvedere quanta se ne vuole. Da ciò ne è venuto un sensibile ribasso, che però non si sa se si manterrà poichè si incomincia per le praterie a desiderare un po' di pioggia temendosi in caso negativo un ritardo nel raccolto del fieno nuovo e anche una scarsità di raccolto.

Il fieno però non ha seguito il ribasso dell'erba ed anzi si mantiene sostenuto anche per la sua generale ricerca.

La paglia di frumento o di segale per lettiera è scarsa al bisogno, perciò il suo prezzo è in sensibile rialzo. Ad *Alessandria* fieno da L. 8.50 a 9.50, paglia di frumento da L. 5.20 a 6, semi trifoglio da L. 80 a 100, id. medica da L. 110 a 140 al quintale. A *Varese* seme trifoglio da L. 100 a 115; a *Torino* fieno maggengo da L. 9.50 a 10.50, paglia di frumento da L. 7.25 a 7.75 al quintale. Ad *Alba* fieno maggengo da L. 9.50 a 10.50, paglia di frumento da

L. 7.25 a 7.75 al quintale; a *Saluzzo* fieno maggengo da L. 10.10 a 10.20, paglia a L. 7.30. A *Lugo* fieno da L. 8 a 8.50, paglia da L. 4 a 4.50, sementi medica da L. 120 a 125, trifoglio da L. 95 a 105, lupinella da L. 90 a 100 al quintale.

A *Reggio Emilia* fieno maggengo nostrano da L. 8.75 a 9.50, id. agostano da L. 8 a 8.50, erba *Spagna* da L. 6.50 a 7; strame in genere da L. 3.75 a 4.75, paglia di frumento da L. 4.50 a 5 al quintale.

**Farine.** — Farine a prezzi stazionarii. A *Milano* farina marca *O* da L. 27.25 a 28.75, id. marca *I* da L. 33.75 a 34.75, id. n. 2 da L. 32.75 a 33.25, macinafatto da L. 32.50 a 33; semola a L. 35.75, semoletta da L. 31 a 32.50, farina cilindrata a L. 24.50, crusca a L. 14, cruschetto da L. 10.50 a 11 al quintale. Ad *Alessandria* farina di frumento di prima qualità da L. 40 a 45, id. di seconda qualità da L. 38 a 40 al quintale. A *Torino* farina marca *I* da L. 34.50 a 35, id. n. 2 da L. 33.50 a 34 al quintale. A *Lugo* farina di grano da L. 28 a 29, id. di formentone da L. 19 a 20 al quintale. A *Parigi* farine per corr. a fr. 26.75, id. per prosimo a fr. 27 per 100 chilogrammi.

**Uova.** — Essendo la produzione in continuo e sensibile aumento le uova sono in ribasso. A *Milano* uova da L. 0.70 a 0.71 di prima qualità, ed piccole da L. 0.60 a 0.62 la dozzina. Ad *Alessandria* uova da L. 0.70 a 0.75 la dozzina. Ad *Ivea* uova a L. 0.60. Ad *Alba* uova da 0.55 a 0.57 la dozzina. A *Saluzzo* uova a L. 0.60. A *Lugo* uova da L. 0.60 a 0.65 la dozzina. A *Reggio Emilia* uova da L. 5 a 5.50, al cento. A *Londra* uova di prima qualità a 5/9, id. di seconda qualità al 5/8. A *Costantinopoli* uova da piastre 16 1/2 a 17, id. *Ada Bazar* a piastre 16 1/2, id. *Brussa* a piastre 17, id. *Ismid* a piastre 17 al cento.

CESARE BILLI, Gerente-responsabile.

**SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI**

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

**ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA**

8.<sup>a</sup> Decade — Dall' 11 al 20 Marzo 1902.

**Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1901**

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

**RETE PRINCIPALE**

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilom. esercitati
<b>Prodotti della decade</b>							
1902	1,326,945.31	63,965.10	413,119.44	1,613,639.83	13,003.73	3,430,673.41	4,308.00
1901	1,161,475.20	65,334.17	352,977.80	1,452,983.91	11,340.68	3,044,111.76	
<i>Differenze nel 1902</i>	+ 165,470.11	- 1,369.07	+ 60,141.64	+ 160,655.92	+ 1,663.05	+ 386,561.65	
<b>Prodotti dal 1° Gennaio</b>							
1902	7,991,965.88	361,563.24	2,623,826.36	11,322,843.87	111,624.69	22,411,823.54	4,308.00
1901	7,456,357.63	376,374.88	2,507,342.11	10,037,212.97	105,164.44	20,482,952.03	
<i>Differenze nel 1902</i>	+ 535,607.75	- 15,311.64	- 116,484.25	+ 1,285,630.90	+ 6,460.25	+ 1,928,871.51	
<b>RETE COMPLEMENTARE</b>							
<b>Prodotti della decade</b>							
1902	82,749.04	1,978.29	26,369.28	149,900.05	1,201.43	262,198.09	1,547.11
1901	72,120.26	2,044.26	21,374.32	131,182.00	1,195.19	227,825.88	1,630.17
<i>Differenze nel 1902</i>	+ 10,628.93	- 65.97	+ 4,994.96	+ 18,718.05	+ 96.24	+ 34,372.21	+ 16.94
<b>Prodotti dal 1° Gennaio</b>							
1902	563,816.39	11,211.46	164,111.52	1,071,040.84	8,910.90	1,819,891.40	1,543.08
1901	512,175.56	11,985.48	157,137.29	933,476.22	7,433.40	1,623,207.95	1,530.17
<i>Differenze nel 1902</i>	+ 51,640.83	- 773.73	+ 7,774.23	+ 132,564.62	+ 477.50	+ 191,683.45	+ 12.86
<b>PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE</b>							
PRODOTTO	ESERCIZIO					Diff. nel 1902	
	corrente		precedente				
Della decade . . . . .	630.71		560.44			+	70.27
Dal 1° Gennaio . . . . .	4,141.44		3,787.34			+	354.10